



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

29 SETTEMBRE 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

OSPEDALI RIUNITI PALERMO / L'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello nasce nel 2009 a Palermo dall'unificazione delle Ao V. Cervello e Villa Sofia-Cto

Malattie rare: una rete per curarle meglio

I centri di riferimento fanno ricerca e offrono interventi multispecialistici e multidisciplinari, semplificando il percorso del paziente

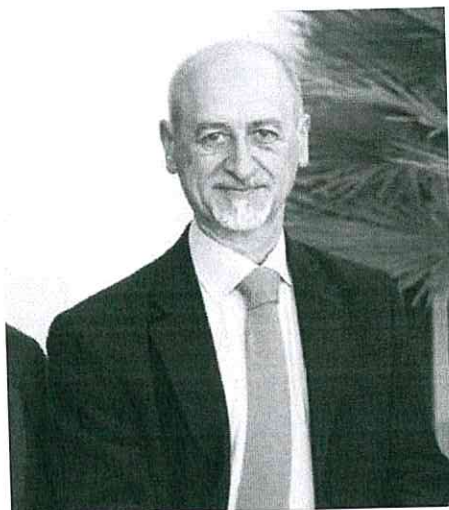
A Palermo l'attenzione nei confronti della salute e della cura dei pazienti si fa personalizzata e, come si leggerà di seguito, altamente specializzata. Presso l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello, nata nel 2009 dall'unificazione delle ex aziende ospedaliere "V. Cervello" e "Villa Sofia-Cto", con l'aggregazione del presidio Casa del Sole appartenente alla azienda territoriale Sanitaria di Palermo, infatti, all'idea di "curare la malattia" è stata inglobata l'idea di "farsi carico del malato", senza smettere di innovare e ricercare, ampliando così gli orizzonti della sanità, includendo aggiornamenti e soluzioni anche di carattere organizzativo, per una migliore gestione del paziente sull'intero territorio.

Si pensi per esempio al tema della diagnosi e cura delle malattie genetiche rare, che vede in queste settimane nascere un percorso diagnostico-terapeutico facilitato, ovvero una rete intra-aziendale che offre un approccio di cura multidisciplinare e multiprofessionale, e al tempo stesso una presa in carico globale del paziente, in un'ottica di integrazione. L'iniziativa è fortemente voluta da Maria Piccione, direttore dell'Unità operativa per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie genetiche rare, cromosomiche e della sindrome di Down. L'Azienda è infatti centro di riferimento regionale ed è stata identificata come capofila per l'istituzione, a livello regionale, della rete per le malattie rare. Presso il centro, che si trova all'Ospedale Cervello, vengono effettuate oltre 2.000 consulenze genetiche l'anno per pazienti provenienti in maggior parte dalla Sicilia Occidentale (Palermo, Agrigento, Trapani), ma anche da Caltanissetta ed Enna. Adesso, con l'istituzione della rete, prende il via un nuovo assetto organizzativo, con il responsabile di ogni centro di riferimento dell'Azienda che gestisce e coordina



Una panoramica dell'Ospedale Cervello

na i percorsi assistenziali del paziente presso i vari reparti dello stesso presidio ospedaliero grazie all'individuazione, per ogni unità operativa, di un referente per le malattie rare. Sia in fase di inquadramento diagnostico, nel sospetto di malattia rara, che in fase di follow-up, è il personale sanitario dei centri di riferimento regionali a coordinare gli interventi multispecialistici e multidisciplinari e a richiedere le diverse consulenze, senza ricorrere al centro unificato di prenotazione. Il personale di ogni centro di riferimento svolge, inoltre, attività scientifica e di ricerca, così come previsto dal Piano Nazionale Malattie Rare 2013-2016. Con l'Asp di Palermo entra invece in gioco il II livello di rete, quello della cosiddetta "continuità territoriale". Ogni centro di riferimento provvederà a mandare al Punto Unico di Accesso la certificazione che comprenderà il codice di esenzione, il piano terapeutico, gli eventuali presidi e l'assistenza domiciliare, in modo che la Asp possa attivare il percorso territoriale senza che il paziente si sposti in più uffici e si ritardi la presa in carico. Sarà anche realizzato un sito web. La rete appena descritta porrà i centri di riferimento siciliani, in possesso dei requisiti, nelle condizioni di proporsi a far parte delle reti di riferimento europee.



Gervasio Venuti, direttore generale dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo

Diagnosi prenatale al Campus di Ematologia

La celocentesi, tecnica particolare di diagnosi prenatale per la talassemia, viene eseguita - unica in Italia e in Europa - solo presso il Campus di Ematologia "Cutino" dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello. La celocentesi permette di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza e non all'aborto terapeutico. Con questa tecnica si effettua la diagnosi con 4 settimane di anticipo rispetto al prelievo dei villi coriali e all'ammiocentesi; la richiesta proviene soprattutto da parte di coppie che hanno avuto una precedente esperienza negativa con diagnosi di feto affetto (9 donne su 10 oggi scelgono di interrompere la gravidanza, se il feto risulta affetto da talassemia).

La procedura della celocentesi, grazie al sostegno dell'Associazione Cutino, è stata avviata nel 2006 presso il laboratorio di diagnosi prenatale dell'Unità operativa di Ematologia e malattie rare del sangue, diretta da Aurelio Maggio, in collaborazione con l'Unità di diagnosi prenatale di Ginecologia e Ostetricia.

Al Campus di Ematologia si lavora anche per potere effettuare entro quest'anno l'analisi dei cromosomi, per eventuali aneuploidie per la diagnosi prenatale di alcune importanti alterazioni cromosomiche come sindrome di Down, sindrome di Edwards, sindrome di Patau e altre ancora. Mediante la celocentesi sarà possibile effettuare diagnosi prenatali per la maggior parte delle patologie genetiche.



Il Campus di Ematologia

Leucemia e malattia di Crohn

Due studi cui ha contribuito l'azienda ospedaliera palermitana aprono prospettive interessanti per i pazienti

Due significativi studi medico scientifici hanno visto recentemente in prima linea l'Azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo sui temi della leucemia mieloide acuta e della malattia di Crohn, per i quali la ricerca sta compiendo notevoli passi avanti. La leucemia mieloide acuta coinvolge ogni anno in Italia circa 2.500 persone di tutte le età, anche se è più frequente negli anziani; per questa malattia si stanno chiarendo alcuni meccanismi di insorgenza che potrebbero aprire nuove prospettive terapeutiche. Questo grazie a uno studio pubblicato sulla rivista internazionale "Leukemia Research" e condotto dall'equipe di Alessandra Santoro, responsabile del laboratorio di Diagnostica Integrata di Oncoematologia e Manipolazione Cellulare, presso la divisione di Ematologia con Utmo (Unità Operativa di Ematologia e Trapianto Midollo Osseo) di Villa Sofia-Cervello diretta da Francesco Fabbiano. Lo studio è stato realizzato in collaborazione con il Cnr e l'Università di Palermo, grazie a un progetto di ricerca

finanziato dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e al contributo dell'Associazione Italiana contro le Leucemie di Palermo. Nello studio sono stati inseriti 100 pazienti provenienti da tutto il territorio regionale, grazie al coordinamento dei centri siciliani di Ematologia. Lo studio dimostra che nelle leucemie ad alto rischio si ritrova l'elevata presenza di una piccola molecola, il microRna miR-155, che contribuisce al blocco maturativo delle cellule leucemiche e quindi all'insorgenza della neoplasia. Questi risultati aprono alla possibilità di agire sulla malattia bloccando l'azione dei microRna con farmaci molecolari specifici che hanno un'azione efficace con ridotti effetti collaterali. Per la malattia di Crohn sono stati presentati, durante un recente congresso internazionale tenutosi negli Stati Uniti, i dati delle analisi di sottogruppo dello studio sulla malattia di Crohn con Ged-0301, pubblicato lo scorso marzo sulla rivista "New England Journal of Medicine". Lo studio, coordinato dal professore Giovanni

Monteleone dell'Università di Roma-Tor Vergata, ha utilizzato una terapia farmacologica che ha prodotto una significativa remissione della malattia, grazie a un meccanismo di azione innovativo concepito per agire localmente. Tra i 14 centri italiani che hanno contribuito al successo dello studio, vi è l'Unità operativa di Medicina Interna 2 di Villa Sofia-Cervello, diretta da Mario Cottone, con il coordinamento di Ambrogio Orlando, che ha contribuito alla realizzazione dello studio con l'inserimento di 10 pazienti.

Elemento principe dello studio e del trattamento farmacologico è l'utilizzo di una molecola, l'oligonucleotide antisense anti Smad 7, contenuta nel farmaco Ged-0301, capace di bloccare una citochina infiammatoria, lo Smad 7, la cui presenza in livelli eccessivi stimola appunto l'infiammazione, acuendo la malattia. Nei pazienti che hanno ricevuto il farmaco risulta una efficacia risulta veramente elevata e rapida, confrontata con i farmaci disponibili fino ad oggi. Inoltre l'assenza di effetti collaterali e l'utilizzo della somministrazione orale rappresentano caratteristiche che renderebbero questo farmaco, sempre che i dati vengano confermati nello studio di fase III, molto promettente per i pazienti.



Il laboratorio di Diagnostica Integrata di Oncoematologia e Manipolazione Cellulare

Né contratti né stipendi l'ambulatorio pubblico funziona col lavoro nero

la Repubblica MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 2015

IL CASO
GIORGIO RUTA

Personale sanitario in nero. E in una struttura pubblica. Può succedere anche questo nella sanità siciliana. Avviene al Cervello, in uno dei settori più delicati, il Centro regionale per la cura della sindrome di Down e di altre patologie genetiche. Dal 1° maggio ci sono tre persone, su quattro, che lavorano senza un contratto: quello cococo che avevano è scaduto il 30 aprile, dopo quattordici anni di rinnovi. Sono una logopedista, una biologa e una psicologa.

«Andiamo ogni giorno in ospedale per missione, perché seguiamo moltissime persone da anni e non è giusto abbandonarle così, ma non abbiamo neanche una copertura assicurativa», dice Maria Lea Ziino, psicologa del centro.

Vanno a lavorare ogni giorno, senza percepire lo stipendio da cinque mesi. E oltre al danno c'è pure la beffa: per acce-

dere al servizio gli utenti pagano un ticket che varia dai 17 euro per la consulenza logopedica ai 29 per la quella psicologica.

I lavoratori rimangono con le tasche vuote, mentre nelle casse dell'azienda entrano soldi. E neanche pochi, se consi-

I cococo scaduti a maggio: tre specialiste che assistono i Down attendono il rinnovo "Per noi è una missione"

deriamo le visite effettuate ogni settimana dal personale del centro. Tra diagnosi e valutazioni dello sviluppo cognitivo e linguistico dei pazienti, vengono controllate mediamente quaranta persone alla settimana. Facendo una stima, dal 1° maggio a oggi nella cassa dell'azienda sono arrivati migliaia di euro. Senza pagare gli stipendi. E già c'è un'agenda fittissima per i prossimi tre mesi.

Non è l'unica beffa. «Ci hanno chiesto sin dal primo momento di continuare a lavorare perché quello che svolgiamo è un servizio essenziale, che non può essere interrotto. Noi stiamo offrendo le nostre competenze, che in un mondo normale dovrebbero essere retribuite», continua la psicologa. Ma i tre precari hanno anche un'altra preoccupazione: in futuro potrebbero essere sostituiti da altro personale sanitario, selezionato dalle graduatorie di altre province. Quindi lavorano in nero, senza stipendio e con la paura di non avere una prospettiva nel centro in cui sono impiegati da anni.

In una nota del 23 settembre, firmata dal direttore generale Gervasio Venuti, si legge: «Attesta che le attività del centro sono state assicurate, a far data dal 1° maggio 2015, con il personale già operante presso lo stesso centro (un biologo, un logopedista e uno psicologo). Ciò in considerazione del fatto che "... la sospensione avrebbe grande ricaduta negativa sull'assistenza nella Sicilia occidentale per i pazienti con malattie ra-



MANAGER
Gervasio Venuti
direttore generale
dell'azienda
ospedaliera
che governa il Cervello
e Villa Sofia

re». Insomma, è scritto nero su bianco che si lavora senza contratto. Il direttore sanitario Giovanni Bavetta rassicura: «Faremo una determina che sanerà questa situazione, ovviamente saranno pagati i mesi scoperti», garantisce il dirigente.

Il centro è nato quattordici anni fa al Policlinico, per poi trasferirsi, nel 2011, al Cervello. Qui approdano casi delicati, che vengono seguiti passo dopo passo. Secondo un rendiconto dell'attività svolta dal 1° gennaio al 31 agosto del 2014 sono state effettuate 1.180 consulenze genetiche e sono stati presi in carico circa 350 nuovi soggetti. Nello stesso periodo sono state eseguite 704 valutazioni psicologiche e 718 logopediche. Il 70 per cento dei pazienti osservati risiedono a Palermo, ma ce ne sono altri che vengono da Trapani (il 15 per cento) e da Agrigento (il 10 per cento). Si continua a lavorare senza contratto, almeno fin quando non arriveranno il nuovo personale o una nuova delibera.

CERVELLO. La donna e il marito tornati nella casa di Borgo Nuovo. Tre figli hanno cominciato a respirare da soli, gli altri due sono intubati. I medici: condizioni stabili

Lascia l'ospedale la mamma dei cinque gemelli

● Dimessa Jessica Sciacca, dopo il parto record di mercoledì scorso. I suoi piccoli restano ricoverati in terapia intensiva

A breve i piccoli dovrebbero andare a casa con papà e mamma. Il direttore del reparto intensivo neonatale, Giorgio Sullioti: «A quest'epoca gestazionale e questo peso corporeo, la stabilità è già un miglioramento».

Monica Diliberti

●●● «Finalmente a casa». Con queste parole, ieri, Jessica Sciacca, la mamma dei cinque gemellini nati mercoledì scorso all'ospedale Cervello, ha varcato la soglia della sua abitazione. E il «finalmente» è comprensibile, se si considera che la ventiquattrenne era ricoverata nell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia, diretta da Antonio Perino, dai primi di luglio: l'obiettivo era allungare quanto più possibile la sua gravidanza record per garantire ai piccini maggiori chance di sopravvivenza e una buona qualità di vita. Tre lunghi mesi in cui medici, infermieri, personale socio-sanitario sono diventati la grande famiglia di Jessica e del marito, Gianluca Cerrito, 25 anni, un negozio di frutta e verdura. Una famiglia che l'ha accudita e cu-



I genitori dei cinque gemelli, Jessica Sciacca e Gianluca Cerrito, con medici, infermieri e sanitari dell'ospedale Cervello

rata con competenza e amore, fino al cesareo di mercoledì e alle dimissioni di ieri.

Dopo il clamore della nascita

(«Le altre donne della stanza sono state fantastiche», dice Cerrito: «hanno capito la situazione e avuto pazienza, con tutto quel via vai di gior-

nalisti e telecamere»), Jessica e Gianluca tornano nella loro casa nel quartiere Borgo Nuovo senza i bambini. Loro restano ricoverati nell'

Unità di terapia intensiva neonatale, guidata da Giorgio Sullioti, e vi resteranno ancora per un po', anche se c'è spazio per un timido ottimismo. Tre neonati - Giada, Luigi e Maria Pia - hanno iniziato a respirare da soli. Giuseppe Mattia e Giovanni sono ancora attaccati all'apparecchio per la ventilazione artificiale, ma in breve tempo i medici contano

non ci sono ostacoli».

La macchina della solidarietà per i gemellini si sta mettendo in moto. «Ci hanno già offerto vestiti e qualche mio cliente porterà passeggini e ovetti praticamente mai usati che di certo ci faranno comodo. Anche l'ospedale si è mosso, soprattutto per i pannolini. Mi sento meglio», sospira, sempre sorridendo, Gianluca.

Per il rientro della moglie non ha preparato nulla di speciale. «Solo perché è ancora dolorante per i punti e i medici le hanno detto che deve stare a riposo assoluto», racconta. Ma la prossima settimana la porto a mangiare una pizza fuori, così ci rilassiamo». A casa Cerrito però i «volontari» per preparare pranzi e cene o dare una mano a Jessica non mancano: tra loro, spiccano le nonne e la sorella di lei. «Tutti attivissimi. Vedremo poi con cinque bimbi qui», sorride di nuovo Gianluca, che racconta anche di come Jessica sia rimasta «incredula per l'ordine che ha trovato in casa». E che confessa poi, stavolta con un tono di voce appena più basso: «Sarà stranissimo dormire con lei dopo tre mesi...».

PARTITA LA MACCHINA DELLA SOLIDARIETÀ, I GENITORI SERVONO VESTITI E PANNOLINI

di estubarli. «Le condizioni sono stabili», afferma il dottor Sullioti. «A quest'epoca gestazionale (30 settimane, ndr) e a questo peso corporeo, la stabilità è già di per sé un miglioramento. Ora che la signora è stata dimessa, mamma e papà potranno venire dai loro piccoli ogni volta che lo desiderano. Compatibilmente con le attività del reparto, per noi

(MDD)

OSPEDALE CERVELLO

L'APPELLO DEI NEO GENITORI: «FELICI, MA ABBIAMO BISOGNO DI AIUTO». IL SINDACO ORLANDO: «INCONTRERÒ LA FAMIGLIA»

Parto da record, per i cinque gemellini si pensa al futuro «La strada è in salita»

● I piccoli monitorati e sottoposti a ventilazione meccanica, ma anche la seconda notte è trascorsa senza emergenze

15 fratellini resteranno al Cervello per essere accuditi dallo staff dell'Unità operativa di Terapia intensiva neonatale. I fratellini Cerrito hanno finalmente ricevuto la visita della loro mamma.

Monica Diliberti

●●● 15 bavaglino sono a casa, nel quartiere Borgo Nuovo, con tutto il maxi corredo. Su ognuno c'è un nome: Maria Pia, Giada, Giovanni, Giuseppe Mattia e Luigi. Per essere utilizzati, dovrà passare ancora del tempo. Molto, difficile da quantificare. Sargano mamma Jessica e papà Gianluca a tornare a casa per primi. I 5 fratellini resteranno al Cervello, per essere accuditi dallo staff dell'Unità operativa di Terapia intensiva neonatale. E per combattere la loro battaglia.

Nel silenzio dell'Utin diretta da Giorgio Sullioti, anche la seconda notte è passata. Ed è andata alla grande: nessun allarme, nessuna emergenza. «I neonati - racconta il dottor Sullioti - sono sottoposti a ventilazione meccanica, cosa che già di per sé rende grave la situazione. Però sono abbastanza stabili e questo è un fatto consolatorio».

I piccoli sono costantemente monitorati. Oltre alle difficoltà respiratorie, alcuni di loro - tra cui Giuseppe Mattia, quello «famoso» che pesa mezzo chilo - presentano un disturbo cardiovascolare, «il problema implica un trattamento particolare, che si aggiunge al resto. Altro di importante per fortuna non c'è», aggiunge Sullioti.

I neonati non vengono alimentati: passerà qualche tempo prima che possano assaggiare le prime gocce di latte. Giuseppe Mattia sarà l'ultimo. «Un'ecografia in gravidanza aveva già mostrato qualche problema all'apparato gastrointestinale, uno dei motivi per cui è cresciuto così poco - dice il primario -. Però nella sua gravità è stabile».

I fratellini Cerrito non lo sanno, ma hanno già ricevuto la visita più importante: quella della loro mamma. Passata la «buriana mediatica» che ha seguito il suo parto da record, Jessica Sciacca ha finalmente conosciuto i suoi figli. «È stata un'emozione grandissima per tutti - commenta sempre col sorriso stampato Gianluca Cerrito, il «pentapapà» -. Come se i nostri bambini fossero nati nell'istante in cui mia moglie li ha visti. Ora andiamo avanti».

La stanza 6 al secondo piano bruciata di gente. «Nelle prossime settimane - fa sapere il sindaco, Leoluca Orlando - spero di poter incontrare la famiglia insieme all'assessore alla Cittadinanza sociale». Intanto, il via vai è continuo: amici, parenti, cronisti, ma anche medici, infermieri, operatori socio-sanitari che tentano comunque di svolgere il loro lavoro nonostante il trambusto. «Ci stiamo ovviamente occupando pure delle altre donne», afferma Antonio Perino, direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia.

Anche per Jessica e Gianluca la seconda notte è trascorsa serenamente. La tensione e l'adrenalina si sono pian piano sciolte. Certo, ci sono i pensieri: per quelle piccole creature

aggrappate alla vita, per come sarà la quotidianità quando saranno tutti a casa, in 7 e non in 2 come prima. «Abbiamo bisogno di aiuto», dicono i giovani neo genitori. Non mancherà di sicuro quello delle nonne, le più presenti in corsia in queste ore, pronte a destreggiarsi tra 5 cambi di pannolini o 5 biberon da riempire in contemporanea. Ma serve anche altro: vestiti, pannolini, passeggini. Tutto.

«Mia moglie sta benissimo - dice Gianluca - e va sempre meglio. Le hanno tolto il catetere e si è alzata dal letto. Ha una grande forza, nonostante i punti del parto».

«Le condizioni di salute della puerpera sono ottime - conferma il professore Perino -. Tecnicamente, noi potremmo anche dimetterla domani (oggi per chi legge, ndr), ma preferiamo tenerla qualche altro giorno per consentirci di stare di più con i bimbi».

«I genitori - dichiara il dottor Sullioti - possono accedere all'Utin ogni volta che lo desiderano, compatibilmente con le attività di medici e infermieri. Ma sono sempre delle «visite». Il mio sogno è quello di aprire il reparto ai genitori per poterli fare stare il più a lungo possibile con i loro figli. L'accudimento da parte di mamma e papà è fondamentale per questi neonati. Con la direzione dell'Azienda è già stato stabilito il trasferimento per avere più locali. Intanto, lavoreremo dal punto di vista culturale affinché tutti siano pronti. In questo reparto non c'è spazio per il cinismo». Ma ce n'è a iosa per l'amore. E gli sguardi di Jessica e Gianluca ne sono una prova. (1000)



Il ginecologo Uberto Falsina, la mamma Jessica Sciacca con il marito Gianluca Cerrito e il direttore di Ostetricia Antonio Perino

L'INTERVISTA. Parla il presidente della Società italiana di Neonatologia

Romagnoli: «I primi 3-5 giorni i più delicati. Rischio emorragie»

Nascere a 30 settimane, quando normalmente ce ne vogliono 39, è già una bella sfida. Se poi si è in 5, bisogna davvero aggrapparsi alla vita con le unghie. In Italia, negli anni, il numero dei nati pretermine si è ridotto, ma non del tutto azzerato. A loro, è stato dedicato il congresso nazionale della Sin, la Società italiana di Neonatologia, che si conclude oggi a Palermo. L'incontro, presieduto da Costantino Romagnoli, ha riunito esperti di livello internazionale per parlare di questi bimbi.

●●● Professor Romagnoli, quali sono le difficoltà cui possono andare incontro i 5 gemellini nati mercoledì?

«Il problema principale sono le 30 settimane di gravidanza. È un'epoca gestazionale in cui ancora non c'è una completa maturità d'organo - penso soprattutto ai polmoni - e nemmeno cerebrale. Possono avere delle emorragie, sia con lesioni minime senza

conseguenze, ma anche più serie».

●●● Quale il momento più delicato?

«Di certo i primi 3-5 giorni di vita. Di solito, le emorragie si presentano in questo arco temporale, che è fondamentale anche per la sopravvivenza».

●●● Uno dei bambini pesa appena mezzo chilo...

«Evidentemente questo piccolo era già in sofferenza nel grembo materno. La maturità così scarsa e il peso basso lo espongono a pericoli di mortalità più elevati. I neonati di un chilo circa hanno un rischio che oscilla tra il 15 e il 25 per cento. Con 500 grammi la situazione è complicata».

●●● Quando si presentano eventuali danni cerebrali?

«Se i disturbi respiratori o cardiovascolari sono immediatamente visibili, ritardi ad esempio nella capacità di leggere o scrivere si scoprono dopo

anni. La vera sicurezza si può avere soltanto in età scolare».

●●● Altra questione sono le infezioni. Quanto sono frequenti?

«Sono un'evenienza importantissima. Non mi riferisco tanto alle infezioni in gravidanza, quanto più a quelle del post partum. I piccoli pretermine sono molto medicalizzati. Se noi medici abbiamo bisogno di infilare tubi, ad esempio per la respirazione, o sonde, come quelle per l'alimentazione, il rischio di infezioni è altissimo».

●●● Insomma, la prudenza deve essere totale...

«Esistono due atteggiamenti possibili: l'ottimismo e il pessimismo. Io dico che si deve stare a metà. Ogni cosa deve essere valutata passo dopo passo. Sono sicuro che nessun neonatologo al Cervello si fermerà davanti a nulla e tutti faranno qualunque cosa per garantire ai piccoli fratellini la migliore qualità di vita». (1007)

REPARTO DI NEONATOLOGIA. Da settimane erano state organizzate delle squadre con i dottori reperibili 24 ore al giorno, per essere tutti presenti al momento del parto

MOBILITATI 13 MEDICI E 15 INFERMIERI, UN TEAM DI «ANGELI»

●●● Da un mese erano pronti ad intervenire. E nell'ultima settimana tutto era organizzato nei minimi dettagli. Mercoledì pomeriggio, alle 18, quando Jessica Sciacca è entrata in sala parto per dare alla luce i suoi cinque gemellini, nel complesso operatorio del secondo piano sono arrivati anche loro, in massa. Gli angeli della Neonatologia dell'ospedale Cervello, una vera e propria squadra. Con un unico obiettivo. Salvare la vita dei cinque piccolini. Tutto doveva andare per il verso giusto. E tutto è andato per il verso giusto.

Il compito di tredici medici e di una quindicina di infermieri mobilitati per l'occasione, era quello di stabilizzare i neonati alla nascita e consentire loro di continuare a vivere al di fuori dell'utero della loro mamma.

«Nulla è stato affidato al caso - spiega Mario Tumminello, uno dei neonatologi -. Avevamo attrezzato la sala parto per tempo con le culle da trasporto per portare i piccoli in reparto, al quinto piano, dove sono state effettuate tutte le manovre rianimatorie. Alla nascita i bimbi sono stati inviati a ventila-
to un gemellino. Trasferiti in intensiva, il numero dei medici per pa-

ziente è stato raddoppiato». In reparto, erano stati tenuti liberi cinque posti di terapia intensiva su 10, con un blocco preventivo dei ricoveri - spiega il primario Giorgio Sullioti -, di comune accordo col 118. E dall'intensiva alcuni bimbi già in fase di recupero erano stati spostati in neonatologia. Mercoledì, in campo, in prima persona, il primario, con il suo vice Vincenzo Duca che ha coordinato l'intervento in sala parto, e il dottore Tumminello. E ancora Fabio Lunetta, Rossella Conti, Giansalvo Como, Giuseppe Piraino, Bianca Giuffrè, Lucrezia Alabrese e quattro medici specializzandi.

«Da settimane - ricorda Tumminello - erano state organizzate delle squadre con i medici reperibili 24 ore al giorno, per essere tutti lì al momento del parto. Un eno-
mio va ai nostri infermieri, sono loro che lavorano senza sosta al nostro fianco. Dei veri e propri angeli che accudiscono i piccolini». Un team che adesso per mesi adotta questi cuccioli, per farli tornare a casa sani e forti. «Speriamo di dimettere i primi di loro entro Natale - dice Giorgio Sullioti -. Se il nostro reparto funziona lo dobbiamo al lavoro di tutti, fianco a fianco, 18 medici e 45 infermieri. In



La squadra di medici e infermieri del reparto di neonatologia del Cervello che si sono occupati del parto plurigemellare

sintonia. Un gruppo vero».

Il reparto di Neonatologia, ogni giorno, per 24 ore al giorno, lotta per salvare le vite di tanti piccolini. Un rapporto di affezione tra medici, infermieri e piccoli pazien-

ti, che mai lascia spazio al cinismo. Ci si adotta a vicenda, dal primo all'ultimo giorno. «Anche se con le famiglie - ammette Sullioti - a volte la comunicazione diventa difficile». I medici sono gli angeli

delle famiglie, ma qualcosa può andare storto. «La vita dei neonati qui dentro è travagliata - spiega il primario - e ci sono momenti complicati. E tutti lottiamo senza sosta».

I bambini che vengono dimessi dopo essere stati in terapia intensiva, restano sotto stretto controllo per circa tre anni. «Qui da noi - dice Mario Tumminello - abbiamo avuto neonati venuti al mondo dopo poco più di 24 settimane di gestazione. Troppo poco per scongiurare un alto rischio di danni neurologici, circa il 70%. Dalle trenta settimane in poi c'è una maggiore possibilità di sopravvivenza, con un calo dei rischi».

«Ricordiamo tutti i bimbi, uno ad uno, che sono stati ricoverati qui da noi - racconta il primario -. Ci sono molti casi emblematici, non legati solo alla settimana gestazionale in cui nascono. Abbiamo avuto un maschietto in coma per una grave asfissia alla nascita. È stato per noi un impegno notevole. Messo in ipotermia, adesso sta molto meglio ed è prossimo alla dimissione». E ancora è stato necessario gestire le crisi di astinenza di un bimbo nato da una madre tossicodipendente. Salvare e fare crescere una bambina piccolissima, dimessa dopo mesi in reparto. Alla nascita pesava appena 450 grammi. Storie quotidiane. Di lotte, di lacrime e preghiere. Storie di amore. Storie vere. (CAF)

CARLA FERNANDEZ

PALERMO

Ha dato alla luce 5 gemelli Mamma Jessica torna a casa

Lunedì 28 Settembre 2015 - 14:16

Articolo letto 758 volte

Jessica Sciacca, la 24enne palermitana che mercoledì ha partorito cinque gemelli all'Ospedale Cervello di Palermo, ha lasciato oggi il reparto di Ostetricia e Ginecologia del nosocomio, dove era ricoverata dai primi di luglio.



Jessica Sciacca con lo staff dell'ospedale Cervello

PALERMO - Jessica Sciacca, la 24enne palermitana che mercoledì ha partorito cinque gemelli all'Ospedale Cervello di Palermo, ha lasciato oggi il reparto di Ostetricia e Ginecologia del nosocomio, dove era ricoverata dai primi di luglio. Accompagnata dal marito Gianluca Cemito e dai familiari, la "supermamma" ha così fatto rientro a casa, non prima di avere salutato medici, infermieri e operatori dell'Unità diretta da Antonio Perino con i quali si è instaurato in questi mesi un rapporto molto stretto. Adesso per i genitori inizierà la spola con l'Unità di terapia intensiva neonatale, diretta da Giorgio Sullioti, dove i cinque gemellini sono sempre sotto stretta osservazione. Tre di loro, Luigi, Giada e Maria Pia, non sono più attaccati al ventilatore e respirano autonomamente. Gli altri due, Giovanni e Giuseppe Mattia, potrebbero esserlo nelle prossime ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

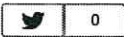
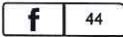
Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa

Torna a casa la "supermamma" dei cinque gemellini nati all'ospedale Cervello



(https://twitter.com/share?url=http%3A%2F%2Fpalermo.repubblica.it%2Fcronaca%2F2015%2F09%2F28%2Ffoto%2Ftorna_a_casa_la_supermamma_dei_cinque_gemellini_nati_all_ospedale_cr

Slideshow 7 di 9



Torna a casa Jessica Sciacca, la 24enne palermitana che mercoledì ha dato alla luce cinque gemelli all'ospedale Cervello di Palermo dov'era ricoverata dai primi di luglio. La "supermamma", accompagnata dal marito Gianluca Cerrito e dai familiari, ha così salutato medici, infermieri e operatori dell'Unità diretta da Antonio Perino ed è tornata a casa. La giovane coppia di genitori farà adesso la spola con l'Unità di terapia intensiva neonatale dell'ospedale dove i loro cinque gemellini sono sempre sotto stretta osservazione. Tre di loro, Luigi, Giada e Maria Pia, non sono più attaccati al ventilatore e respirano autonomamente. Gli altri due invece, Giovanni e Giuseppe Mattia, potrebbero esserlo nelle prossime ore (Foto Franco Lannino / Studio Camera)

28 settembre 2015

Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

Mi piace **Place a Vinci Bellomo Privatis, Valeria Cannioto e altre 65.293 persone.**



© Divisione La Repubblica Gruppo Editoriale L'Espresso Spa (http://www.repubblica.it/staticpm3/rep-locali/repubblica/misc/gerenza/gerenza.html) - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

tp://oas.repubblica.it/RealMedia/ads/click_nx.ads/repubblica.it/nz/fotogallery/palermo/1925048533@Position3,Top!Position3?
j=omy04o1ns&ksg=o0wnflcpy,phqnwaz9y,pns54lvfd,pncvrvk9,pns71v1r3,phvgk33dc,oyghr7cf6,phqzcdycv,pns6xmpa,o0z3q0aad,pncvalcxl,pns9kjbcb,pncutzmz&)

Mutuo Fisso FINO A 25 ANNI

Home > Cronaca > Parto di 5 gemelli a Palermo, la mamma torna a casa

Cronaca

IL CASO

Parto di 5 gemelli a Palermo, la mamma torna a casa

28 Settembre 2015

Adesso per i genitori inizierà la spola con l'Unità di terapia intensiva neonatale, diretta da Giorgio Sullioti, dove i cinque gemellini sono sempre sotto stretta osservazione



I genitori dei cinque gemelli con i sanitari del Cervello

PALERMO. Jessica Sciacca, la 24enne palermitana che mercoledì ha partorito cinque gemelli all'ospedale Cervello di Palermo, ha lasciato oggi il reparto di Ostetricia e Ginecologia del nosocomio, dove era ricoverata dai primi di luglio. Accompagnata dal marito Gianluca Cerrito e dai familiari, la "supermamma" ha così fatto rientro a casa, non prima di avere salutato medici, infermieri e operatori dell'Unità diretta da Antonio Perino con i quali si è instaurato in questi mesi un rapporto molto stretto.

Adesso per i genitori inizierà la spola con l'Unità di terapia intensiva neonatale, diretta da Giorgio Sullioti, dove i cinque gemellini sono sempre sotto stretta osservazione. Tre di loro, Luigi, Giada e Maria Pia, non sono più attaccati al ventilatore e respirano autonomamente. Gli altri due, Giovanni e Giuseppe Mattia, potrebbero esserlo nelle prossime ore.

video

L'intervento con parto cesareo è stato eseguito da un'equipe medica guidata dal professore Antonio Perino, Direttore dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello. Il parto è avvenuto alla 30^a settimana di gravidanza e la neomamma dai primi di luglio era ricoverata presso l'Ospedale palermitano dove è stata monitorata costantemente con l'utilizzo di tecniche particolari per ridurre i rischi di mortalità che in questi casi per singolo feto sono circa del 30%.

Giornale di Sicilia
273.434 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Piace a 257 amici

La nascita di cinque gemelli rappresenta un evento molto raro. Le statistiche parlano di un parto pentagemellare ogni sessantacinque milioni di parti nel mondo. Un parto pentagemellare a Palermo avvenne nel 1996 all'Ospedale Buccheri La Ferla, con la particolarità che entrambi i genitori erano disabili e nacquero cinque femmine.

L'ultimo precedente in Italia sembra risalire ad ottobre del 2007 quando all'Ospedale Salesi di Ancona, Sara Tarantini di Porto San Giorgio diede alla luce cinque figli, tre femmine e due maschi e prima ancora nel 2005 un altro parto di questo tipo si era

verificato a Roma. Nel 2010 invece a Benevento, all'Ospedale Rummo, nacquero sei gemelli, mentre viene ancora oggi ricordata, per il forte impatto mediatico che ebbe ai tempi, la nascita dei sei gemelli Giannini, due femmine e quattro maschi, l'11 gennaio 1980 all'Ospedale Careggi di Firenze.

TAG: cinque gemelli, ospedale cervello palermo

Contribuisci alla notizia:

INVIA
FOTO O VIDEO

SCRIVI
ALLA REDAZIONE

La mamma dei cinque gemellini ha lasciato oggi il reparto dell'Ospedale Cervello

DI INSALUTENEWS · 28 SETTEMBRE 2015



Palermo, 28 settembre 2015 – Jessica Sciacca, la 24enne palermitana che mercoledì ha partorito cinque gemelli all'Ospedale Cervello di Palermo, ha lasciato oggi il reparto di Ostetricia e Ginecologia del nosocomio, dove era ricoverata dai primi di luglio. Accompagnata dal marito Gianluca Cerrito e dai familiari, la “supermamma” ha così fatto rientro a casa, non prima di avere salutato medici, infermieri e operatori dell'Unità diretta da Antonio Perino con i quali si è instaurato in questi mesi un rapporto molto stretto.

Adesso per i genitori inizierà la spola con l'Unità di terapia intensiva neonatale, diretta da Giorgio Sullioti, dove i cinque gemellini sono sempre sotto stretta osservazione. Tre di loro, Luigi, Giada e Maria Pia, non sono più attaccati al ventilatore e respirano autonomamente. Gli altri due, Giovanni e Giuseppe Mattia, potrebbero esserlo nelle prossime ore.



fonte: ufficio stampa

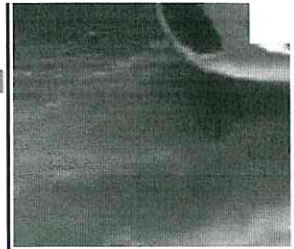


Spettacolare timelapse dell'eclissi lunare da Reggio Calabria



Reggio, albero della Villa Comunale cade sul Corso Garibaldi

TUTTI I VIDEO >



Maltempo, forte temporale a Reggio Calabria: strade trasformate in fiumi in piena

Questo sito utilizza cookies di terze parti finalizzati alla visualizzazione di messaggi pubblicitari in linea con le preferenze di navigazione del lettore. Cliccando su Accetto o continuando la navigazione nel sito acconsenti all'uso di questi cookies. Accetto

Per approfondire l'argomento o per negare o limitare il consenso all'utilizzo dei cookies leggi l'Informativa (condizioni di utilizzo del sito e cookies policy)

edale, la mamma sta bene [FOTO]



Jessica Sciacca, la 24enne palermitana che mercoledì scorso ha partorito cinque gemelli all'Ospedale Cervello di Palermo, ha lasciato oggi il reparto di Ostetricia e Ginecologia del nosocomio, dove era ricoverata dai primi di luglio. Accompagnata dal marito Gianluca Cerrito e dai familiari, la "supermamma" ha così fatto rientro a casa, non prima di avere salutato medici, infermieri e operatori dell'Unità diretta da Antonio Perino con i quali si è instaurato in questi mesi un rapporto molto stretto. Adesso per i genitori inizierà la spola con l'Unità di terapia intensiva neonatale, diretta da Giorgio Sullioti, dove i cinque gemellini sono sempre sotto stretta osservazione. Tre di loro, Luigi, Giada e Maria Pia, non sono più attaccati al ventilatore e respirano autonomamente. Gli altri due, Giovanni e Giuseppe Mattia, potrebbero esserlo nelle prossime ore.

• Parto da record in Sicilia: nascono 5 gemelli



Mi piace Condividi 0 Tweet

G+1 Consiglialo su Google



"Puliamo il mondo": gli alunni dell'IC "Radice-Alighieri di Catona protagonisti



Reggio: si è insediato il nuovo comandante dei carabinieri



Prezzi benzina, diesel e gpl: oggi nessuna variazione



Messina, il bilancio delle Fiamme Gialle. Un'estate intensa fra lavoratori in nero e

Comunicato stampa

Cervello, lascia l'ospedale la mamma dei 5 gemelli

Comunicato - Comunicato Stampa · 28 Settembre 2015

Consiglia 0



Jessica Sciacca, la 24enne palermitana che mercoledì ha partorito cinque gemelli all'Ospedale Cervello di Palermo, ha lasciato oggi il reparto di Ostetricia e Ginecologia del nosocomio, dove era ricoverata dai primi di luglio

Accompagnata dal marito Gianluca Cerrito e dai familiari, la "supermamma" ha così fatto rientro a casa, non prima di avere salutato medici, infermieri e operatori dell'Unità diretta da Antonio Perino con i quali si è instaurato in questi mesi un rapporto molto stretto.

Scegli tu! >

Adesso per i genitori inizierà la spola con l'Unità di **terapia intensiva neonatale**, diretta da Giorgio Sullioti, dove i cinque gemellini sono sempre sotto stretta osservazione. Tre di loro, Luigi, Giada e Maria Pia, non sono più attaccati al ventilatore e respirano autonomamente. Gli altri due, Giovanni e Giuseppe Mattia, potrebbero esserlo nelle prossime ore.

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday

PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVIA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI



CATANIATODAY
AGRIGENTONOTIZIE
SALERNOTODAY
NAPOLITODAY
LECCEPRIMA
TUTTE »

SEGUICI SU



Scegli tu! >

SEGUICI VIA MOBILE



citynews

[CHI SIAMO](#) [PRESS](#) [CONTATTI](#)

Supermamma di Palermo torna a casa



PALERMO - Era ricoverata da luglio la 24enne **Jessica Sciacca** che mercoledì ha messo al mondo cinque gemelli: **Giuseppe Mattia, Luigi, Giovanni, Giada e Maria Pia**.

Tre di loro non sono più attaccati al ventilatore, Giovanni e Giuseppe Mattia invece potrebbero iniziare a respirare autonomamente con i loro piccoli polmoni già nelle prossime ore.

ADVERTISING

Il padre, **Gianluca Cerrito**, 25enne gestore di un negozio di frutta e verdura nella periferia di Palermo, ringrazia i medici che li hanno assistiti assiduamente sin da luglio, e ne ha tutte le ragioni.

Infatti in caso di parto pentagemellare (uno ogni sessantacinque milioni, secondo le statistiche) il tasso di mortalità per ogni feto sale vertiginosamente fino al 30%.

Una splendida sorpresa per i neo genitori che dovranno affrontare una sfida più grande e più bella del previsto.



[Home \(http://www.giornalelora.com\)](http://www.giornalelora.com) >

[ospedale](#)

[\(http://www.giornalelora.com/ospedale/\)](http://www.giornalelora.com/ospedale/)



La mamma dei cinque gemellini ha lasciato oggi il reparto dell'ospedale Cervello

Pubblicato il: 28 settembre 2015 alle 14:19

Auto Usate

Trova Subito l'Auto Usata che fa per te su PagineGialle



Facebook (<http://www.facebook.com>)



Twitter



Google Plus



LinkedIn



StumbleUpon



Dribbble



reparto-dellospedale-cervello%2F)

Twitter (<https://twitter.com/intent/text=La+mamma+dei+cinque+gemellini+2%2F+la-mamma-dei-cinque-gemellini-ha>)

+

Jessica Sciacca, la 24enne palermitana che mercoledì ha partorito cinque gemelli all'Ospedale Cervello di Palermo, ha lasciato oggi il reparto di Ostetricia e Ginecologia del nosocomio, dove era ricoverata dai primi di luglio. Accompagnata dal marito Gianluca Cerrito e dai familiari, la "supermamma" ha così fatto rientro a casa, non prima di avere salutato medici, infermieri e operatori dell'Unità diretta da Antonio Perino con i quali si è instaurato in questi mesi un rapporto molto stretto. Adesso per i genitori inizierà la spola con l'Unità di terapia intensiva neonatale, diretta da Giorgio Sullioti, dove i cinque gemellini sono sempre sotto stretta osservazione. Tre di loro, Luigi, Giada e Maria Pia, non sono più attaccati al ventilatore e respirano autonomamente. Gli altri due, Giovanni e Giuseppe Mattia, potrebbero esserlo nelle prossime ore.

Com. Stam.



http://www.giornalelora.com/wp-content/uploads/20150928_120626

[Contattaci](#) | [Versione Mobile](#)
[Invia Notizie e Foto](#)
[Annunci](#) | [La Redazione](#)
[Feed Rss](#) | [Contatti](#)
[Invio Annuncio](#)

PRIMA PAGINA	REGIONI	Cronaca	Politica	Economia	Esteri	Cultura	Tecnologia	Sport	Spettacolo	Sociale	EXPO 2015	Foto
										Video	Altro	

Evento raro all'ospedale Cervello Jessica Sciacca sta bene ed

Palermo, a 24 anni una mamma mette al mondo cinque bambini

Inviato da desk2 il 24 Settembre, 2015 - 15:22



Jessica Sciacca sta bene ed era monitorata dalla scorso mese di luglio. I neonati pesano un chilo ciascuno tra uno che è di 500 grammi

Eccezionale parto pentagemellare all'Ospedale Cervello di Palermo. Ieri pomeriggio alle 18,30 la signora Jessica Sciacca, 24 anni, palermitana, alla sua prima gravidanza, ha dato alla luce cinque bambini, tre maschi e femmine a causa, Giuseppe Mattia, Luigi, Giovanni, Giada e Maria Pia. I piccoli sono nati con un peso di poco più di un chilo, tranne uno che ha pesa 500 grammi. L'intervento con parto cesareo è stato eseguito da

un'equipe medica guidata dal professore Antonio Perino, Direttore dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello. Il parto è avvenuto alla 30^a settimana di gravidanza e la neomamma dai primi di luglio era ricoverata presso l'ospedale palermitano colomba e' stata monitorata costantemente con l'utilizzo di tecniche particolari per ridurre i rischi di mortalità che in questi casi per singolo feto sono circa del 30%. Subito dopo il parto i cinque gemelli hanno been trasferiti al reparto di terapia intensiva neonatale, diretto da Giorgio Sullioti, resteranno colomba in osservazione, mentre la mamma, che è in buone condizioni, resterà ancora per qualche giorno nel reparto di ostetricia.

Categoria:
Cronaca

Regione:
Sicilia Palermo

Mi piace Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici.



Questo sito utilizza cookies tecnici e di terze parti.

Proseguendo con la navigazione accconsenti all'uso.

Corriere Quotidiano - Società Editrice SL Mediainvest s.r.l. - Giornale nazionale di informazione online - Direttore Responsabile: Corrado Maiorca - Testata giornalistica n° 53 del 4/3/2015 registrata presso il Tribunale di Milano - N. Iscrizione al ROC: 25434 - Direzione e Redazione - info@corrierequotidiano.it - Concessionaria per la pubblicità Pubbli
Informativa Privacy - Informativa Cookies

Gruppo **SLFox**

MAMMA RECORD A PALERMO



Partorisce cinque gemelli «La casa sarà stracolma»

PALERMO. L'Anagrafe della città di Palermo, in un solo giorno si è arricchita di ben cinque nascite e tutte dello stesso nucleo familiare. Davvero eccezionale il parto portato a termine da una super mamma, una giovane casalinga di 24 anni, Jessica Sciacca, alla sua prima gravidanza che ha dato alla luce cinque gemelli, tre maschi e due femmine: Giuseppe Mattia, Luigi, Giovanni, Giada e Maïa Pia. I piccoli sono nati al reparto di Ostetrica e Ginecologia dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" di Palermo.

I cinque piccoli sono venuti al mon-

do con un parto cesareo ed oscillano un peso di poco più di un chilogrammo, tranne uno che pesa appena 500 grammi. La mamma, che gode ottima salute, resterà ricoverata per qualche giorno nel reparto di Ostetrica. Felicità e commozione per il padre dei piccoli, Gianluca Cerrito, 25 anni, commerciante. «La casa adesso sarà stracolma. Eravamo in due adesso saremo in sette» ha detto la mamma.

Jessica Sciacca, si era sottoposta ad inseminazione artificiale presso un centro privato.

ANTONIO FIASCONARO



Massimo Bellomo Ugdulena <massimobellomougdulena@gmail.com>

parto pentagemellare agenzie

1 messaggio

A. Fiasconaro <a.fiasconaro@lasicilia.it>

25 settembre 2015 14:44

A: Massimo Bellomo Ugdulena <massimobellomougdulena@gmail.com>

PALERMO (ITALPRESS) - Eccezionale parto pentagemellare all'Ospedale Cervello di Palermo. Ieri pomeriggio, alle 18.30, Jessica Sciacca, 24 anni, palermitana, alla sua prima gravidanza, ha dato alla luce cinque bambini, tre maschi e due femmine, Giuseppe Mattia, Luigi, Giovanni, Giada e Maria Pia. I piccoli sono nati con un peso di poco più di un chilo, tranne uno che pesa 500 grammi. L'intervento con parto cesareo è stato eseguito da un'equipe medica guidata da Antonio Perino, direttore dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello. Il parto è avvenuto alla 30^a settimana di gravidanza e la neomamma dai primi di luglio era ricoverata presso l'Ospedale palermitano dove è stata monitorata costantemente con l'utilizzo di tecniche particolari per ridurre i rischi di mortalità che in questi casi per singolo feto sono circa del 30%. Subito dopo il parto i cinque gemelli sono stati trasferiti al reparto di Terapia intensiva neonatale, diretto da Giorgio Sullioti, dove resteranno in osservazione, mentre la mamma, che è in buone condizioni, resterà ancora per qualche giorno nel reparto di ostetricia. (ITALPRESS).

Palermo, 24 set. (AdnKronos) - Eccezionale parto pentagemellare all'ospedale Cervello di Palermo. Ieri pomeriggio, una giovane mamma di 24 anni, Jessica Sciacca, ha dato alla luce, alla sua prima gravidanza, cinque bambini. I piccoli, tre maschi e due femmine - Giuseppe Mattia, Luigi, Giovanni, Giada e Maria Pia - pesano poco più di un chilo ciascuno, tranne uno che pesa appena 500 grammi.

L'intervento con parto cesareo è stato eseguito da un'equipe medica guidata dal professore Antonio Perino, direttore dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello. Il parto è avvenuto alla 30^a settimana di gravidanza e la neomamma dai primi di luglio era ricoverata presso l'ospedale palermitano dove è stata monitorata costantemente con l'utilizzo di tecniche particolari per ridurre i rischi di mortalità che, in questi casi, per singolo feto sono circa del 30%.

I cinque gemelli si trovano adesso nel reparto di Terapia intensiva neonatale, dove resteranno in osservazione, mentre la mamma, le cui condizioni di salute sono buone, rimarrà nel reparto di ostetricia ancora per qualche giorno. (segue)

(Man/AdnKronos)

(AdnKronos) - L'ospedale Cervello di Palermo, con i suoi 1500 parti l'anno, è uno dei più "prolifici" del sud Italia sul fronte nascite. Dallo scorso primo gennaio è in funzione il nuovo complesso operatorio dove è possibile anche effettuare il parto in acqua e nei prossimi mesi sarà sede del polo della Sicilia Occidentale per la procreazione medicalmente assistita.

La nascita di cinque gemelli rappresenta un evento molto raro: le statistiche parlano di un parto pentagemellare ogni sessantacinque milioni di parti nel mondo. Un altro parto di questo tipo avvenne a Palermo avvenne nel 1996, all'ospedale Buccheri La Ferla, con la particolarità che entrambi i genitori erano disabili e nacquero cinque femmine.

PALERMO, 24 SET - Il parto è avvenuto alla 30sima settimana di gravidanza e la neo mamma dai primi di luglio era ricoverata nell'ospedale dove è stata monitorata costantemente con l'utilizzo di tecniche particolari per ridurre i rischi di mortalità che in questi casi per singolo feto sono circa del 30%. Subito dopo il parto i cinque gemelli sono stati trasferiti al reparto di Terapia intensiva neonatale, diretto da Giorgio Sullioti, dove resteranno in osservazione, mentre la mamma, che è in buone condizioni, resterà ancora per qualche giorno nel reparto di ostetricia.

L'Ospedale Cervello a Palermo con i suoi 1500 parti l'anno è uno dei più "prolifici" nel sud Italia sul fronte nascite, dallo scorso primo gennaio è in funzione il nuovo complesso operatorio dove è possibile anche effettuare il parto in acqua e nei prossimi mesi sarà sede del polo della Sicilia Occidentale per la procreazione medicalmente assistita. La nascita di cinque gemelli di oggi a Palermo rappresenta un evento molto raro. Le statistiche parlano di un parto pentagemellare ogni sessantacinque milioni di parti nel mondo. Un parto pentagemellare a Palermo avvenne nel 1996 all'Ospedale Buccheri La Ferla, con la particolarità che entrambi i genitori erano disabili e nacquero cinque femmine. L'ultimo precedente in Italia sembra risalire ad ottobre del 2007 quando all'Ospedale Salesi di Ancona, Sara Tarantini di Porto San Giorgio diede alla luce cinque figli, tre femmine e due maschi e prima ancora nel 2005 un altro parto di questo tipo si era verificato a Roma. Nel 2010 invece a Benevento, all'Ospedale Rummo, nacquero sei

gemelli, mentre viene ancora oggi ricordata, per il forte impatto mediatico che ebbe ai tempi, la nascita dei sei gemelli Giannini, due femmine e quattro maschi, l'11 gennaio 1980 all'Ospedale Careggi di Firenze. (ANSA).

- "Sono una mamma giovane spero di farcela. Questa settimana è stata la più stancante della mia vita. Spero adesso di potere vedere i neonati. La casa adesso sarà stracolma. Eravamo in due adesso saremo in sette". Lo racconta Jessica Sciacca, 24 anni, palermitana che alla sua prima gravidanza, ha dato alla luce cinque bambini, tre maschi e due femmine, Giuseppe, Mattia, Luigi, Giovanni, Giada e Maria Pia.

"È stata una gioia immensa - aggiunge Jessica - ma dopo questi basta. Gianluca Cerrito il padre 25 enne ha un negozio di frutta e verdura in via Roccazzo. "Una gioia immensa. Devo ringraziare molto i medici dell'ospedale Cervello per l'assistenza che ci hanno dato - dice il neo papà - Adesso mi dovrò occupare di far crescere i miei figli che i medici chiamano piccoli guerrieri perché hanno iniziato già a lottare. Questa lotta per la vita sarà da me sorretta con tutte le forze". (ANSA).

Sei in: Home > News > Attualità > Parto record a Palermo: donna dà alla luce cinque bambini

Parto record a Palermo: donna dà alla luce cinque bambini

di oggisalute | 24 settembre 2015 | pubblicato in Attualità



Eccezionale parto pentagemellare all'Ospedale Cervello di Palermo. Ieri pomeriggio alle 18,30 la signora Jessica Sciacca, 24 anni, palermitana, alla sua prima gravidanza, ha dato alla luce cinque bambini, tre maschi e due femmine, Giuseppe Mattia, Luigi, Giovanni, Giada, e Maria Pia.

I piccoli sono nati con un peso di poco più di un chilo, tranne uno che pesa 500 grammi. L'intervento con parto cesareo è stato eseguito da un'equipe medica guidata dal professore Antonio Perino, Direttore dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello.

Il parto è avvenuto alla 30^a settimana di gravidanza e la neomamma dai primi di luglio era ricoverata presso l'Ospedale palermitano dove è stata monitorata costantemente con l'utilizzo di tecniche particolari per ridurre i rischi di mortalità che in questi casi per singolo feto sono circa del 30%. Subito dopo il parto i cinque gemelli sono stati trasferiti al reparto di Terapia intensiva neonatale, diretto da Giorgio Sullioti, dove resteranno in osservazione, mentre la mamma, che è in buone condizioni, resterà ancora per qualche giorno nel reparto di ostetricia. **Oggi alle 12 presso il reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale Cervello (quarto piano) i Direttori di Ostetricia e di Terapia Intensiva Neonatale insieme alla Direzione strategica dell'Azienda incontreranno i giornalisti per illustrare i dettagli di questo particolare evento.**

L'Ospedale Cervello a Palermo con i suoi 1500 parti l'anno è uno dei più "prolifici" nel sud Italia sul fronte nascite, dallo scorso primo gennaio è in funzione il nuovo complesso operatorio dove è possibile anche effettuare il parto in acqua e nei prossimi mesi sarà sede del polo della Sicilia Occidentale per la procreazione medicalmente assistita. La nascita di cinque gemelli di oggi a Palermo rappresenta un evento molto raro. Le statistiche parlano di un parto pentagemellare ogni sessantacinque milioni di parti nel mondo. Un parto pentagemellare a Palermo avvenne nel 1996 all'Ospedale Buccheri La Ferla, con la particolarità che entrambi i genitori erano disabili e nacquero cinque femmine. L'ultimo precedente in Italia sembra risalire ad ottobre del 2007 quando all'Ospedale Salesi di Ancona, Sara Tarantini di Porto San Giorgio diede alla luce cinque figli, tre femmine e due maschi e prima ancora nel 2005 un altro parto di questo tipo si era verificato a Roma. Nel 2010 invece a Benevento, all'Ospedale Rummo, nacquero sei gemelli, mentre viene ancora oggi ricordata, per il forte impatto mediatico che ebbe ai tempi, la nascita dei sei gemelli Giannini, due femmine e quattro maschi, l'11 gennaio 1980 all'Ospedale Careggi di Firenze.

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)Mi piace

La redazione consiglia

- Presentato a Palermo il "Meeting sulla salute"
- Inaugurato e chiuso reparto di oncologia a Palermo, interrogazione del M5S
- "La dermatologia per il clinico", evento formativo a Palermo

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

// Video

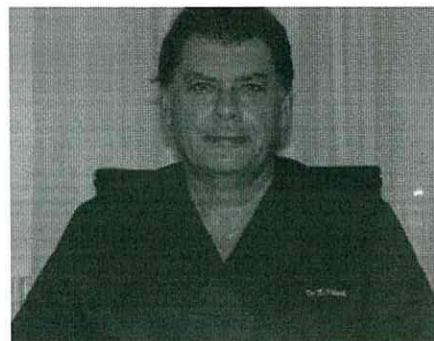
clipSALUTE il TG di ...



Clip Salute, il tg di domenica 27 settembre

Seguici su

ERNESTO VALENTI



PARLA L'ESPERTO

A cura di *oggisalute*

Patologia degenerativa dell'anca e del ginocchio, prevenzione e cura

Una malattia sempre più diffusa che colpisce ogni anno milioni di persone. È la patologia degenerativa dell'anca e del ginocchio, causata dal progressivo consumo delle articolazioni che porta, nei casi più avanzati, alla necessità d'intervenire con una protesi. Per capire meglio come affrontare e prevenire questa malattia, la redazione di OggiSalute ha incontrato l'ortopedico Ernesto [...]



www.fitelab.it

IL CASO. La gara da 40 milioni per 5 anni era finita nel mirino della magistratura, per via di pressioni da parte dell'ex manager alla commissione denunciate da Crocetta

«Pannoloni» all'Asp, il Tar sblocca l'appalto

● Una nuova ordinanza stabilisce che la maxi fornitura possa essere aggiudicata alla Santex. Candela: ora tempi rapidissimi

La Santex, ditta di Sarego (in provincia di Vicenza), aveva presentato un'offerta da 7 milioni e 800 mila euro annui, su una base d'asta di 8 milioni e mezzo. Offerta che aveva superato anche quella della Fater, finita nella bufera.

Stefania Giuffrè

●●● Si sblocca l'appalto dell'Asp di Palermo per la fornitura di pannoloni. Una mega gara, da oltre 40 milioni di euro per cinque anni, finita nella bufera con l'arresto dell'ex manager Salvatore Cirignotta.

Una nuova ordinanza del Tar stabilisce che la fornitura possa essere aggiudicata alla Santex, chiudendo un lungo contenzioso fatto di ricorsi e sentenze paralleli al processo penale.

La vicenda inizia con la denuncia di pressioni da parte dell'ex manager alla commissione per aggiudicare l'appalto alla ditta Fater. Dalla denuncia, portata in Procura dal presidente della Regione Rosario Crocetta e dall'ex assessore alla Salute Lucia Borsellino, parte un'inchiesta giudiziaria da cui, un anno dopo (nel febbraio 2014), scaturì l'arresto di Cirignotta e del procuratore della Fater in Sicilia.

Intanto l'allora commissario dell'Asp, Antonio Candela, oggi direttore



Il direttore generale dell'Asp, Antonio Candela

generale dell'Azienda, aveva stoppato precauzionalmente la gara che nel frattempo era stata aggiudicata alla Santex. La ditta di Sarego (in provincia di Vicenza) aveva presentato un'offerta da 7 milioni e 800 mila euro annui, su una base d'asta di 8 milioni e mezzo. Offerta che aveva superato anche quella della Fater, finita nella bufera. All'aggiudicazione e alla revoca disposta da Candela è seguita una serie di ricorsi

che si sono protratti sino ad oggi.

Il primo della stessa Santex che ha impugnato la sospensione dell'appalto. Il Tar respinge il ricorso, dando ragione all'Asp sulla revoca. La ditta si appella e il Cga annulla la prima sentenza. La Santex si ripropone quindi al Tar e in questo caso il Tribunale amministrativo, a maggio di quest'anno, dà ragione alla ditta. L'appalto quindi va avanti e si procede all'aggiudicazione definitiva.

va. La delibera è la 561 del giugno di quest'anno.

Ma arriva un nuovo stop: questa volta è un'altra azienda partecipante ad appellarsi, la Serenity, che chiede la sospensione dell'aggiudicazione. Richiesta di sospensiva che adesso il Tar respinge, con un'ordinanza della prima sezione (presidente Nicolò Monteleone, estensore Roberto Valentì, primo refendario Maria Cappellano). Dando di fatto il via libera all'appalto.

Gli uffici hanno già dato mandato di procedere alla stipula del contratto. Nel frattempo, in questi tre anni, la fornitura è stata garantita attraverso prescrizione medica dalle farmacie: costo circa 10 milioni annui per la sanità pubblica. Il contratto prevede che la fornitura possa partire entro tre mesi, la ditta si occuperà anche della consegna a domicilio dei presidi sanitari.

«Tempi rapidissimi - assicura il direttore generale dell'Asp, Antonio Candela -». Questo provvedimento ci fa piacere perché si afferma il corretto operato dell'azienda, di tutto il percorso portato avanti. Il rischio, in caso contrario, sarebbe stato quello di annullare tutto e dover ricominciare daccapo. L'ordinanza invece consente di andare avanti, la condanna al pagamento delle spese legali è un altro segnale della correttezza del nostro operato».

IL PIANO DELLA REGIONE

IN TOTALE SONO PREVISTE 5 MILA SSUNZIONI. IN PROGRAMMA UNITÀ SPECIALI CONTRO I TUMORI PER COORDINARE VARI REPARTI

Sanità, varate le nuove piante organiche: altri 916 posti fra Palermo e Trapani

L'assessore Gucciardi a Diteo a Rgs: tempi rispettati Asp di Trapani e Villa Sofia-Cervello, approvati i documenti

Accordo con i sindacati per Civico e Di Cristina: servono fra l'altro 95 dirigenti medici, 110 infermieri, 87 OSS, 45 ausiliari e personale di varie qualifiche, 14 dirigenti sanitari, 4 farmacisti.

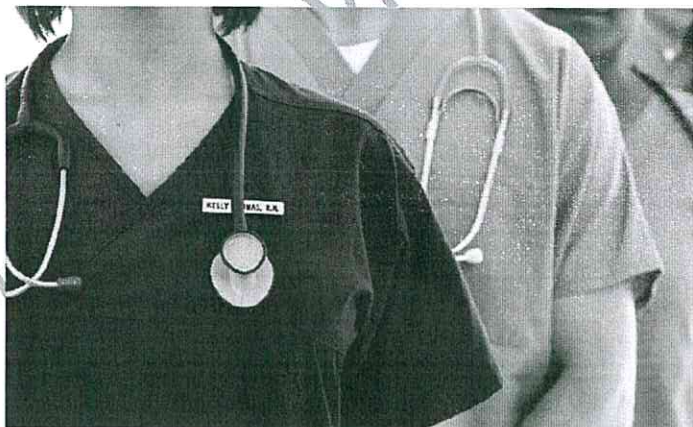
Salvatore Fazio
PALERMO

«Tutti gli ospedali e le Asp stanno adottando le delibere per le nuove piante organiche: rispetteremo i tempi ed entro il 30 novembre si bandiranno i concorsi». Lo ha spiegato ieri Diteo a Rgs l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi. Dopo il Civico e l'Asp di Palermo e di Agrigento, sono arrivate l'Asp di Trapani con 316 nuovi posti di lavoro e Villa Sofia-Cervello di Palermo dove i posti saranno circa 400, ha annunciato l'assessore. Secondo le stime dell'assessorato tra mobilità, stabilizzazioni e nuovi concorsi ci dovrebbero essere circa 5 mila assunzioni. «Nelle delibere sono indicati i nuovi posti: in particolare saranno potenziate molti reparti di Radioterapia come a Trapani e Siracusa. Ad Avola - ha detto Gucciardi - ci sarà Oncematologia e radioterapia. E inoltre nelle strutture sanitarie saranno realizzate unità speciali contro i tumori. In questo modo - ha spiegato l'assessore - saranno meglio coordinate le unità di senologia, chirurgia oncologica, psicologia e chirurgia plastica».

ieri intanto il Civico di Palermo ha deliberato ufficialmente la nuova pianta organica. Insieme al nuovo atto aziendale, già esitato nello scorso mese di agosto, il documento ridisegna la mappa dell'assistenza degli ospedali Civico e Di Cristina di Palermo. «Un lungo percorso di confronto con i rappresentanti dei lavoratori, durato tre settimane - spiega il manager Giovanni Migliore -, ha consentito di analizzare e migliorare la proposta, che è stata condivisa e favorevolmente apprezzata dalla stragrande maggioranza delle organizzazioni sindacali, anche e soprattutto in considerazione dei limiti imposti dal tetto di spesa assegnato». In particolare hanno espresso parere favorevole la Rsa aziendale, la Cgil, la Uil per il comparto, e i sindacati Uil, Cisl Aaroi, Sni, Fesimed per l'area della dirigenza medica. Numerose le novità. Per esempio viene riconosciuta l'autonomia infermieristica e tecnica, con l'inserimento dei dirigenti delle professioni sanitarie: rispetto all'iniziale previsione, i posti vacanti per il personale infermieristico aumentano da 90 a 110, così come sono stati previsti più posti per avvocati, biologi, ostetrici e dietisti. Dopo sette anni di precariato, vengono create le condizioni per procedere anche alla stabilizzazione dei lavoratori ex Lsu, che «consapevoli degli sforzi profusi da questa Direzione Strategica» esprimono il loro

apprezzamento in un documento diffuso ieri. Migliore «esprime la propria soddisfazione e ringrazia tutti i rappresentanti dei lavoratori che, nel reciproco rispetto dei ruoli e della corretta dialettica sindacale, con il loro prezioso contributo hanno condiviso un importante traguardo per il Civico». Le procedure di selezione pubblica, cui verrà data ampia pubblicità anche attraverso un sito web dedicato, inizieranno subito dopo l'approvazione da parte dell'assessorato per la Salute. La dotazione organica, in assenza di esuberi, prevede nuove assunzioni per un totale di 384 posti. In particolare 95 nuovi dirigenti medici, 110 infermieri, 87 OSS, 45 tra ausiliari e altro personale di varie qualifiche, 14 dirigenti sanitari, 4 farmacisti, 2 avvocati, 1 addetto stampa e 26 amministrativi.

Ma protesta Enzo Gargano, segretario aziendale della Cisl Fp Palermo Trapani all'Armas di Palermo: «La dotazione organica varata dalla dirigenza dell'ospedale Civico di Palermo non è sufficiente a garantire l'assistenza ai cittadini e purtroppo a darci ragione saranno i lavoratori e gli utenti». Gargano aggiunge: «Come abbiamo ribadito più volte a Migliore, in questa pianificazione strategica è mancato l'investimento di risorse sul personale del comparto che è quello su cui poggia l'intera attività del Civico».



L'assessore alla Sanità Baldo Gucciardi: «Entro il 30 novembre i bandi di gara per assumere il personale»

E LE NUOVE REGOLE?



NINO SUNSERI

«E allora bisogna fare una riflessione su quello che accade. Soprattutto per la sanità che rappresenta il settore più sensibile. Sia perché tratta della salute umana, sia perché è una fonte continua di scandali e di abusi. Le dimissioni di Lucia Borselli non sono un campanello d'allarme che non bisogna dimenticare».

Per carità, gli scandali nella sanità non sono esclusiva dell'Isola. Non esiste presidente di Regione in tutto il Paese o assessore che non sia stato lambito da sospetti o avvisi di garanzia. Sulla sanità ci hanno rimesso il posto e la reputazione un ex sindacalista di rango come Otta-

viano Del Turco (finito anche in galera), così come esponenti di primo piano del centro-destra a partire da Roberto Formigoni. Anche la condanna di Cufaro intreccia il percorso con il malaffare che circonda le corsie ospedaliere.

E allora diciamo subito che, insieme alle assunzioni, devono arrivare le nuove regole. È necessario creare una procedura blindata che serva a premiare quelli che conoscono le cose e non quelli che conoscono qualcuno. Il rischio di abusi è molto alto. Un pacchetto così robusto di assunzioni da concludere in tempi stretti non si vedeva da tempo in Sicilia. Un tesoro inestimabile per la politica regionale. Soprattutto in funzione elettorale. Quale miglior sistema di accrescere il consenso che non distribuire sapientemente qualche alimento alle clientele affamate? Tutto questo non deve accadere. Devono prevalere

il merito e la competenza.

Un'altra considerazione. Sappiamo tutti che la salute non ha prezzo, ma la sanità ha un costo. Le assunzioni non possono gravare su un bilancio già esausto. Le spese aggiuntive per il personale devono essere compensate da risparmi da ottenere su altri fronti. Sentiamo già levarsi il coro delle anime belle pronte a protestare perché i tagli creano ingiustizia. Non è assolutamente vera. L'esperienza insegna che il bisturi può cadere sugli sprechi e non sulla qualità del servizio. Basta seguire l'esempio dell'Asp di Palermo che semplicemente rifacendo un paio di gare d'appalto ha avuto un risparmio di oltre il 30%. Un punto deve essere irrinunciabile: le nuove assunzioni non servono a chi ottiene il posto e ai loro padrini. Servono a tutti noi cittadini che abbiamo diritto ad una sanità efficiente.

L'INTERVISTA. Il manager dell'Asp 6: «L'obiettivo è quello di potenziare le strutture in provincia, saranno create nuove Unità. Ecco le figure professionali più richieste»

Candela: «A Palermo 737 assunzioni per assicurare prestazioni di qualità»

«Con i concorsi aumenterà l'offerta sanitaria siciliana con grande beneficio per pazienti e personale». Lo spiega Antonio Candela, manager dell'Asp di Palermo.

●●● Quanti sono i nuovi posti di lavoro con lo sblocco delle assunzioni?

«Complessivamente sono 737 le assunzioni previste all'Asp di Palermo tra medici, infermieri, professionisti con funzioni riabilitative, tecnici sanitari e personale con funzioni di vigilanza ed ispezione che operano nei vari livelli di assistenza, e cioè di medicina primaria, riabilitazione, ospedaliera ed ambulatoriale».

●●● Quali sono i tempi e le modalità?

«I tempi saranno rapidi e certi, così come le modalità trasparenti nel pieno ed

assoluto rispetto della normativa. L'assessorato alla Salute ci impone un percorso fatto di tappe precise. Il primo passo sono gli atti aziendali e le dotazioni organiche, immediatamente dopo ci saranno le procedure per reclutare il nuovo personale».

●●● Sono previste mobilità e stabilizzazioni?

«Sì, la norma prevede che si dia, sempre, priorità alle mobilità ed alle stabilizzazioni, così come alle procedure concorsuali, già avviate prima del blocco delle assunzioni. All'Asp di Palermo sono 200 i posti per i quali le procedure erano state avviate».

●●● Quali sono nel dettaglio tutte le figure che servono?

«Tra le figure maggiormente richieste, ci sono i ginecologi (26 posti, ndr), gli

psichiatri (20), anestesisti (15), medici internisti (14), cardiologi (11), pediatri (11), chirurghi (10), medici di pronto soccorso (10), ortopedici (10), radiologi (10), medici di organizzazione dei servizi sanitari di base (10), ma anche neuro-psichiatri infantile (6), di patologia clinica (6), pneumologi (7), geriatri (5), medici legali (3) e medici del lavoro (2), oltre che infermieri (54), fisioterapisti (29), tecnici sanitari di radiologia (18) e fognepedisti (17)».

●●● Dove saranno impiegate le nuove figure?

«L'obiettivo è di potenziare quelle realtà, sicuramente penalizzate dalla distanza con la città e dalle difficoltà nei trasporti. Ospedali come il "Madonna dell'Alto" di Petralia Sottana ed il "Dei Bianchi" di Corleone hanno assunto una piena centralità nel nuovo atto



Antonio Candela

d'Italia. Lo sforzo e l'impegno dell'Asp è testimoniato dai numeri: al "Madonna dell'alto" di Petralia Sottana sono previste 57 assunzioni, mentre al "Dei Bianchi" di Corleone, ci saranno presto 59 nuove unità di personale».

●●● Quali saranno i benefici per il personale?

«Ci sarà un chiaro e netto miglioramento delle condizioni lavorative. Colmare i vuoti in organico consentirà una turnazione più flessibile ed omogenea con chiare riduzioni anche nell'offerta all'utenza. Ci sarà, inoltre, la possibilità di inserire professionalità che contribuiranno a dare stimolo ed impulso a tutto il corpo lavorativo che ha un'età media sicuramente elevata».

●●● Quali saranno i benefici per i pazienti?

«I benefici sono enormi. Il personale di un'Azienda sanitaria è il fattore produttivo più importante per garantire quantità e qualità dell'offerta. L'immissione di nuovo personale ci consentirà di creare ex novo una Unità Operativa Complessa di Chirurgia a Corleone e di attivare una

funzione di Ortopedia a Petralia Sottana, cioè in un territorio che in inverno raccoglie un'utenza turistica che si riversa nella stazione di Piano Battaglia dove presto saranno riaperti anche gli impianti scistici. Potenzieremo, inoltre, le attività di prevenzione e di riabilitazione, ma anche l'offerta ambulatoriale sarà ampliata per abbattere le liste d'attesa che, comunque, l'Asp di Palermo rispettano i tempi previsti dalla legge».

●●● In che modo cambia l'offerta sanitaria?

«Compio di un'Azienda come la nostra è di garantire livelli uniformi di assistenza sia in città che in provincia. Ma se a Palermo l'offerta è sicuramente ampia, abbiamo l'obbligo di potenziare gli ospedali della provincia. Il "Civico" di Partinico è diventato un punto di riferimento di un vasto bacino e, dopo lavori di ristrutturazione già in corso, potrà garantire anche qualità di accoglienza e assistenza. Investimenti considerevoli sono previsti anche a Termini Imerese. C'è un impegno di assicurare prestazioni di qualità di un territorio che comprende anche le isole di Lampedusa e Linosa».

ISVAUTODUE
Via delle Madonie, 15
Assistenza e ricambi
Via G. Galilei, 149
Palermo

Valutiamo bene
il tuo usato

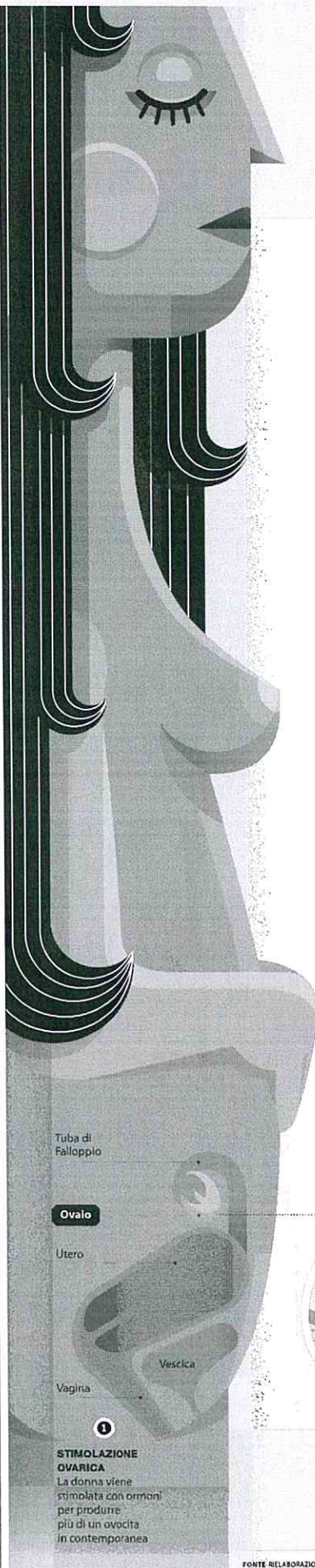
autovetture
e veicoli commerciali
isvautodue@citroen.it
www.isvautodue.it

> LUI & LEI
ROBERTA GIOMMI



TUTTI A SCUOLA DI SESSO

Da tre anni la Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica, promuove la settimana del benessere sessuale. Dal 28 settembre al 2 ottobre i centri che costituiscono la FISS e i singoli iscritti all'Albo Interno e formati ad essere esperti in educazione sessuale, consulenti in sessuologia e sessuologi clinici (le tre figure che svolgono attività all'interno dei diversi contesti della sessuologia), hanno dato la loro disponibilità, per conferenze, incontri, consultazioni gratuite. E tutte le informazioni le trovate sul sito www.fissonline.it. Sappiamo che la domanda è grande sia per l'educazione alla sessualità a scuola, per gli incontri con i genitori e per le consulenze e terapie sessuologiche. Avere informazioni, chiedere quali sono le possibili soluzioni, permette di intervenire su problemi che non risolti possono generare rischi per la salute di giovani e adulti. Ma anche disagi significativi per le sicurezze individuali e per le coppie, sempre più a rischio proprio per i problemi della sessualità. La settimana del benessere sessuale risponde alle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che propone la buona sessualità come componente importante della salute generale. Gli incontri e le consultazioni, su tutto il territorio, offriranno punti di riferimento e risposte. Aprire spazi e contenuti è un modo per dare un servizio e superare il tabù del silenzio e della disinformazione. www.irfseessuologia.it [facebook.com/irfseessuologia](https://www.facebook.com/irfseessuologia) [irfseessuologia](http://irfseessuologia.it)



Tuba di Falloppio

Ovulo

Utero

Vescica

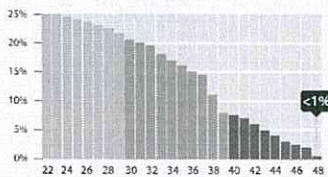
Vagina

1 STIMOLAZIONE OVARICA

La donna viene stimolata con ormoni per produrre più di un ovocita in contemporanea

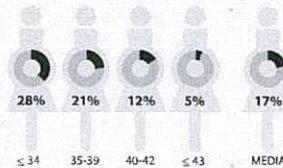
IL CROLLO DELLA FERTILITÀ

Possibilità di rimanere incinta per età, % mensile



CE L'HO FATTA, SONO INCINTA

% di successo delle tecniche "in vitro" per età



LE ITALIANE, LE PIÙ ANZIANE

Over 39 sottoposte a tecniche "in vitro"

Paese	%
Italia	28%
Germania	15%
Francia	13%
Regno Unito	18%
Spagna	14%

Fecondazione assistita. Congelare gli ovociti da giovani per diventare mamme quando si è pronte. La tecnica funziona, ed è già business. Ma gli esperti avvertono: è una terapia, non una moda

Tutte in fila per l'egg freezing

di ANSA/ELI

I più ottimisti - o i più spregiudicati - lo chiamano time freezing. Ma il tempo può davvero essere congelato e consentire ad una donna di diventare mamma a quarant'anni usando gli ovociti di dieci anni prima? Il social freezing, ovvero il congelamento di ovociti per motivi non medici, negli Stati Uniti è diventato così di moda da diventare regalo delle mamme per le figlie che si iscrivono al college. E sta prendendo piede anche in Italia. Tanto, tra anni di studio, inizio della carriera e ricerca di un partner prima dei 38 anni a fare un figlio poche ci pensano. E allora ecco gli esperti di fertilità che raccomandano di congelare gli ovociti da giovane - sotto i 30 anni - per diventare mamma dopo. Quando però si è biologicamente anziane. Costo, nel nostro Paese, dai due ai tremila euro con costi di conservazione in azoto liquido dai 150 ai 300 euro annui.

Le domande - e i dubbi etici - sono tante: la scienza può davvero aiutare le donne in questa missione bebè? Oppure, piuttosto che una polizza assicurativa, come alcuni definiscono l'egg freezing, si sta invece vendendo un biglietto della lotteria? Inoltre, ha senso compiere un atto medico - tra farmaci per la stimolazione dei follicoli, prelievo in anestesia e contorno di ecografie ed esami vari - senza un'indicazione precisa? E, non ultimo, siamo sicuri che il freezing aiuti davvero le donne?

I punti critici di questa faccenda sono tanti, e, insieme alle molte questioni aperte in materia di fecondazione assistita, verranno affrontati durante il Tecnobios Symposium (1-3 ottobre). Gli scienziati, infatti, sottolineano che ci sono almeno due ostacoli all'egg freezing legati a questioni puramente biologiche: l'età in cui si decide di congelare i propri ovociti e quella in cui si tenta una gravidanza. «In Italia - premette Andrea Borini, presidente Sifes-Mr - le donne chiedono di congelare gli ovociti tra i 38 e i 39 anni. A quell'età le probabilità sono talmente basse che dovrebbero essere scoraggiate. Si dovrebbe-

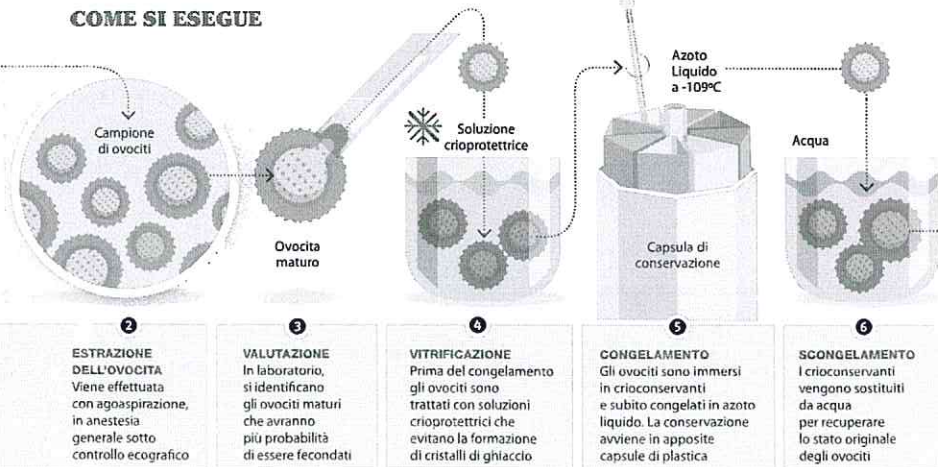
ro congelare entro i trent'anni di età, sia perché più si è giovani e migliori sono le possibilità di gravidanza futura, sia perché per tentare successivamente una gravidanza bisogna congelare almeno una quindicina di ovociti e nelle donne più anziane non è facile trovarli. Inoltre è del tutto ovvio che congelare ovociti prelude al ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita. Anche se, negli Stati Uniti, dove persino aziende come Apple e Facebook hanno offerto l'egg freezing alle proprie dipendenti, in quasi 70 casi su cento le donne riescono ad avere un figlio naturalmente».

Un altro punto critico è l'età in cui si tenta di diventare mamma. Sempre più alta. «Sebbene le probabilità di gravidanza siano legate alla qualità dell'ovocita congelato, alta nelle giovani - continua Borini - una gravidanza a 40 anni è gravata da rischi e problemi anche importanti. Per questo penso che si debbano fare campagne, a partire dalle scuole, per far capire che non si possono fare figli così tardi. Bisogna pretendere aiuti dalle istituzioni, non posticipare continuamente». Qualcosa comincia a muoversi, e il Piano nazionale per la fertilità, predisposto dal ministero della Salute, va in questa direzione: tanta informazione, prevenzione e persino un fertility day, il prossimo 7 maggio.

Ma il punto resta un altro: asili nidi con turni lunghi ed elastici, sgravi fiscali per chi fa figli, facilitare il lavoro delle mamme nelle aziende. Praticamente fantascienza. E allora ha ragione Antonino Guglielmino, direttore del centro Hera-Um di Catania, il più grande del Meridione, quando dice che - così com'è - anche la tecnica dell'egg freezing rischia di essere un ammortizzatore sociale. «È il conflitto tra biologia della riproduzione e l'organizzazione sociale che si deve risolvere - ragiona - aiutando le donne a far figli. E invece la scelta che sta vincendo è porre la maternità in Italia il primo figlio si fa a 32 anni, una mostrosità. E l'età media nei centri di fecondazione assistita è la più alta al mondo, 36,6 anni. Con l'egg freezing è la stessa cosa: convinciamo le donne a congelare i propri ovociti a 30 anni per fare



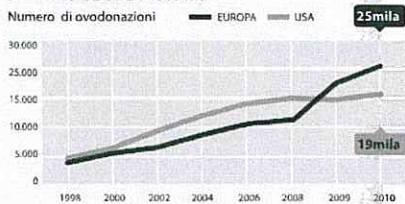
COME SI ESEGUE



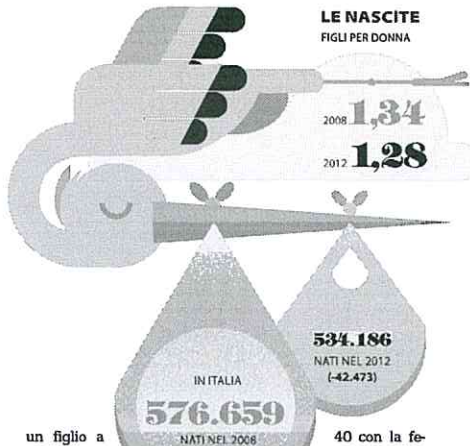
FONTE: RIELABORAZIONE DATI RSALUTE / ISTAT / ASS / EUROSTAT / MINISTERO DELLA SALUTE

PER SAPERNE DI PIÙ
www.sifes.it
www.salute.gov.it

INTENTATIVI DOPO I 40 ANNI



LE NASCITE FIGLI PER DONNA

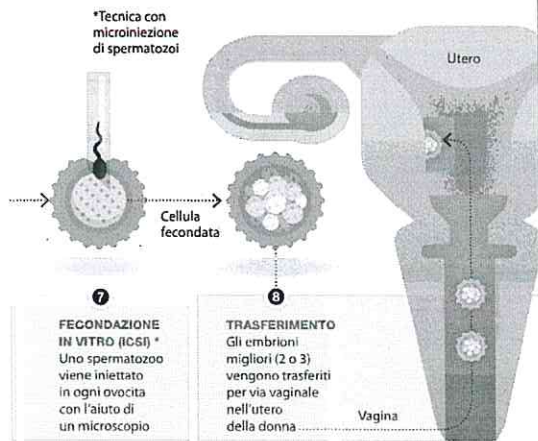


un figlio a condazione questo forse l'egg freezing come tecnologia. Non deve passare congelare dà certezza. Inoltre, gli ovociti congelati provengono da donne fertili e giovani e potrebbero essere utilizzati per la fecondazione eterologa una volta che le donne siano riuscite ad avere un figlio».

Insiste sulla mancanza di certezza anche Eleonora Porcu, responsabile del Centro di infertilità e Pma dell'università di Bologna nonché la prima ad aver avuto una nascita da ovociti congelati. «Io ho inventato il congelamento di ovociti per utilizzo terapeutico - premette - per donne che stavano affrontando chemioterapia, o che rischiavano la menopausa precoce. Ma differire la maternità è un'altra cosa: parliamo di iperstimolazione dell'ovulo in donne giovani, pratica che può non essere scevra da rischi. E poi non c'è una sopravvivenza al cento per cento dell'ovocita scongelato, che poi va fecondata, deve diventare embrione e si deve impiantare. Passaggi che abbassano la percentuale di successo. Inoltre mi pare che sia quasi una violenza verso le donne, costrette a ricorrere alla fecondazione assistita per lasciar spazio a tutto ciò che impedisce la maternità, studi, carriera, la casa. Se il congelamento degli ovociti è una scelta volontaria, e non obbligata perché si è tagliati fuori dal mercato del lavoro, allora va bene. In caso contrario mi pare una sottile coercizione travestita da libertà».

Come precisa Claudia Livi, responsabile del centro Demetra di Firenze, si tratta di una medaglia che non ha solo due facce ma molte di più. «Sono dubbiosa - racconta - e trovo difficile sostenere il social freezing a spada tratta. Mi sentirei più serena a raccomandarla in uno stato come la Svezia o la Finlandia, dove la maternità è incentivata e tutelata. Ma in Italia le donne oggi chiedono di avere un solo figlio perché non ce la fanno a star dietro a due. E allora professionalmente non mi sento di non parlare di una tecnica che c'è e dà buoni risultati, ma come donna non la considero una scelta di libertà».

REPRODUZIONE SEMPLIFICATA



INFOGRAFICA PAULA SIMONETTI

LA STORIA

“Io single a trent'anni ho la maternità in frigorifero”

È UNA siciliana del ceppo normanno, capelli biondi e occhi azzurri. Trentaquattro anni e ancora single. Così l'anno scorso - dopo aver partecipato ad un convegno in cui una ginecologa concludeva la sua relazione sulle maternità tardive con un invito a regalarsi la fertilità - lei lo ha fatto davvero.

Prima a Catania - e forse in Sicilia - miss Single ha bussato alla porta del centro Hera/Umr della sua città, oltre mille trattamenti di procreazione assistita all'anno, per chiedere invece di conservare i suoi ovociti per il futuro.

Un giorno, se troverà un compagno, proverà ad avere bambini naturalmente. Oppure, se non succederà, «metto in valigia i miei ovociti sotto zero e vado

all'estero per fare quello che una single in Italia non può fare. Trovo una banca dello sperma e tento una gravidanza».

Miss Single è però una del settore e per questo probabilmente ha una sensibilità maggiore. Da dodici anni fa l'ostetrica a Catania in una grande casa di cura convenzionata da mille parti all'anno.

A stretto contatto con mamme e neonati. Mamme sempre più anziane, anche nel sud che ha smesso di fare figli. Le vedeva, una dopo l'altra: non ragazze, ma donne che avevano dovuto aspettare, colpa dei soldi, dell'uomo che non c'è, dell'appartamento che non si trova.

«Ho pensato che poteva capitare anche a me - ricorda - aspetti di fare carriera, di comprar casa, la persona giusta. E intanto invecchi. E scivoli verso un'età in cui restare incinta è un terno al lotto. Allora ho deciso che la congelazione di ovociti poteva essere un'opportunità. Ne ho parlato con mamma, casalinga, che mi ha sorpreso. “È una scelta tua”, mi ha detto. E sono andata a candidarmi. All'inizio il medico era perplesso, forse perché ero la prima a chiederlo. Ma ero molto determinata. E ho cominciato

subito il percorso: farmaci per la stimolazione, due cicli, esami e prelievo in sedazione. Sono riuscita a congelare 26 ovociti e sono contenta». Costo totale dell'operazione circa duemila euro, 150 annui per la crioconservazione. «Sapevo che non sarebbe stato economico - ammette - ma preferisco rinunciare ad un viaggio o ad un vestito firmato: il mio desiderio di avere un figlio viene prima. E adesso vivo più tranquilla, posso aspettare più serenamente. Magari riuscirò anche ad incontrare l'uomo giusto e ad avere un figlio naturalmente. Ma se non succederà non avrò l'ansia. Per questo dico a tutte di pensarci, di non aspettare troppo, di darsi la possibilità di diventare mamme senza dover poi farsi donare gli ovociti da un'altra donna. Io non sono contraria alla fecondazione eterologa ma voglio esservi spinta. Ho bisogno di sentire un legame biologico con mio figlio. E per questo stesso motivo non mi sentirei di donare i miei ovociti inutilizzati. Non riuscirei a non pensare che da qualche parte c'è un bambino con la metà del mio patrimonio genetico».

NEL 2012

15.836

ovociti congelati in Italia

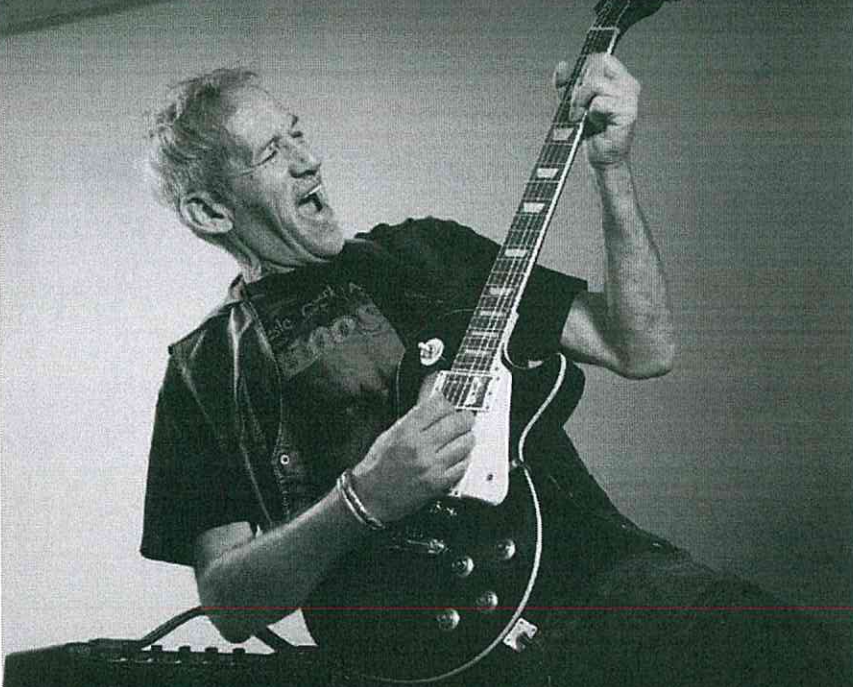
(e. nas.)

REPRODUZIONE SEMPLIFICATA

enelenergia.it

SATCHER & SATCHER

DIAMO PIÙ ENERGIA AGLI OVER 65.
SCEGLI ENERGIAX65, PER TE IN OMAGGIO LA POLIZZA ASSICURATIVA “SALUTE E BENESSERE”.



Enel Energia è pronta a toglierti un altro pensiero con EnergiaX65, l'offerta di luce e/o gas per la casa ideata proprio per te che hai più di 65 anni. Con EnergiaX65 avrai la sicurezza del prezzo della componente energia bloccato per 3 anni e in più, in omaggio, la polizza assicurativa Salute e Benessere pensata con Europ Assistance per te e i tuoi familiari conviventi che ti offre gratuitamente tanti vantaggi per ben 3 anni. Qualche esempio?

- CONSULENZA MEDICA TELEFONICA H24;
- INVIO DEL MEDICO A DOMICILIO;
- PRENOTAZIONE DI VISITE ED ESAMI.

MIGLIORA LA TUA VITA. CHIAMA ENEL ENERGIA 800.900.860

Enel Energia per il mercato libero. Dettagli delle condizioni contrattuali e regolamento operazioni a premi. *per gli Over 65. Enel Energia è responsabile di EnergiaX65. La componente Energia rappresenta circa il 50% della spesa complessiva di luce e/o gas, IVA e imposte escluse. La copertura assicurativa revoca automaticamente dopo 3 anni. Nel caso di risoluzione anticipata della fornitura per qualsiasi motivo cessa anche la copertura assicurativa.

europ assistance
you live us care



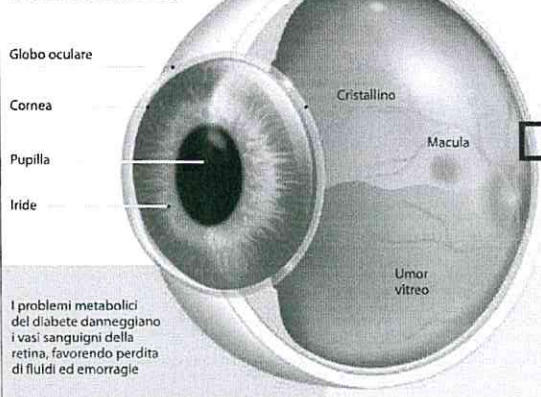
PER SAPERNE DI PIÙ
www.fondazionebietti.it
www.soiweb.com

Diagnosi precoce. La tecnica si chiama ottica adattativa e scoprirla è stata la Nasa. Ecco come rivoluzionerà la terapia delle retinopatie



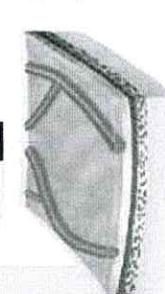
Interessa 9 persone con diabete su 10 dopo 20 anni di malattia

COME COLPISCE



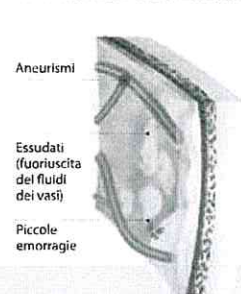
I problemi metabolici del diabete danneggiano i vasi sanguigni della retina, favorendo perdita di fluidi ed emorragie

RETINA NORMALE



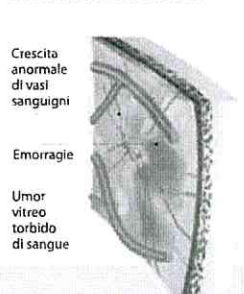
Membrana benirrorata, concentra adeguatamente la luce per creare immagini visibili

MALATTIA NON PROLIFERATIVA



Gli alti livelli di glicemia deteriorano i vasi che diventano permeabili. Visione alterata da zone d'ombra

MALATTIA PROLIFERATIVA



Stato avanzato: proliferazione di vasi sanguigni fragili, emorragie frequenti. Diminuzione brusca della visione

SOURCE: REALITE. INFOGRAFICA: P. SINIGONETTI

LO STUDIO

Dalla parte dei pazienti

La retinopatia diabetica è una patologia molto diffusa che colpisce 9 malati di diabete su dieci dopo vent'anni di guerra alla glicemia alta. Proprio a causa dei lunghi tempi di gestazione, sarebbe bene che chi soffre di diabete ricevesse tempestivamente le informazioni necessarie a contrastarla per evitare la perdita della vista. Ma questo non accade.

La denuncia viene dal Diabetic Retinopathy (DR) Barometer, uno studio promosso da International Diabetes Federation, IAPB, International Agency for the Prevention of Blindness e International Federation on Ageing, con il contributo di Bayer, che ha fatto luce sulle conoscenze degli specialisti e dei medici generici su questa grave complicanza oculistica del diabete. Il progetto ha coinvolto anche chi soffre di questa malattia, per capire quanto siano informati sulla retinopatia, e come riescano a gestirla quando ne sono colpiti.

Parte della ricerca ha coinvolto pazienti italiani. E ha accertato, ad esempio, che i malati di diabete nel nostro Paese ricevono più informazioni sulla malattia in sé di quante ne ricevano sulle sue complicanze oculari.

Così più di un terzo dei malati di diabete in Italia non adotta tutte le precauzioni possibili per evitare i danni agli occhi. Lo studio ha poi evidenziato che nel nostro Paese il 58 per cento dei malati pensa che le liste di attesa per ottenere un esame o una visita impediscano la prevenzione della malattia oculare. (Alessandra Margreth)

La cura viene dallo spazio

LETIZIA GABAGLIO

TUTTO È COMINCIATO con i satelliti sovietici, che i militari americani dovevano cercare di individuare usando strumenti ottici d'avanguardia. Ma, finita la guerra fredda, l'intera comunità scientifica ha avuto accesso alle tecnologie segrete elaborate dai ricercatori della difesa. E allora sono stati gli astrofisici alla Nasa e poi all'Esas ad approfittarne, mettendo le mani su quella che chiamarono "ottica adattativa" innanzitutto per costruire telescopi in grado di vedere sempre più lontano. Da qualche anno a questa parte, però, questa tecnica spaziale è arrivata negli studi degli oftalmologi. «Grazie all'ottica adattativa possiamo vedere le singole cellule, i capillari e le fibre nervose della retina con una risoluzione 7 volte superiore a quella del miglior strumento diagnostico attualmente in uso», sottolinea Marco Lombardo, ingegnere biomedico informatico che alla IRCCS Fondazione G.B. Bietti sta lavorando all'applicazione clinica della tecnica. Che, di fatto, permette di eseguire un esame istologico, quello che di solito si può ottenere solo a mezzo di una biopsia. «Ora, invece, grazie alla correzione in tempo reale delle distorsioni che la luce subisce quando attraversa

molto precocemente, individuando chi è a rischio, grazie alla modulazione delle terapie per il diabete, potremmo evitare che i danni alla retina si manifestino», spiega Lombardo, impegnato in un progetto di ricerca sulle malattie oftalmologiche a inte-

resse sociale finanziato dal ministero della Salute. E aggiunge: «Oggi interveniamo su questi pazienti con il laser, bruciando il tessuto. E se è vero che così impediamo che la malattia progredisca, è anche vero che procuriamo comunque una lesione. L'ideale sa-

rebbe arrivare prima che la situazione sia così degenerata». Il test non è invasivo, l'oftalmoscopio di nuova generazione è molto simile a quelli usati in tutti gli studi oculistici, solo che scatta fotografie più accurate.

©SPERANZA NIGRARA



Menoflavin®
Contro i disturbi della menopausa, con una sola compressa al giorno

Menoflavin® è l'integratore naturale a base di Trifoglio rosso per contrastare i disturbi della menopausa in completa sicurezza ed efficacia.

Il Trifoglio rosso è la fonte più ricca e pregiata di Isoflavoni, più facilmente assimilabili dall'organismo e fino a 45 volte più attivi della Soia. Rispetto alla Soia, che contiene solo 2 Isoflavoni, il Trifoglio rosso contiene ben 4 Isoflavoni, i quali esplicano la loro azione producendo effetti positivi su benessere e salute della donna a 360 gradi. La presenza di calcio e Vitamina D, inoltre, rendono Menoflavin® indicato anche per il benessere delle ossa. Una sola compressa al giorno per un'azione che dura 24 ore.

- Vampate: - 73%
- Sudorazione: - 66%
- Disturbi del sonno: - 47%
- Nervosismo: - 59%
- Disturbi del tono dell'umore: - 59%

Tratto da Hidalgo L. A. et al. Gynec Endocrinol. 2009; 21: 267-264

Menopausa? Meno problemi, Menoflavin®

Per maggiori informazioni e per ricevere un campione di prodotto:

Numero Verde
800-203678

Dal Lunedì al Venerdì
ore 14.30 - 17.30
consulenza@menoflavin.it



named.it
menoflavin.it



ISOFLAVONI
DA TRIFOLIO ROSSO
45 VOLTE PIÙ ATTIVI
DELLA SOIA

Dove la natura
incontra la Scienza



LA DATA

ESPERTI IN FRONTIERA

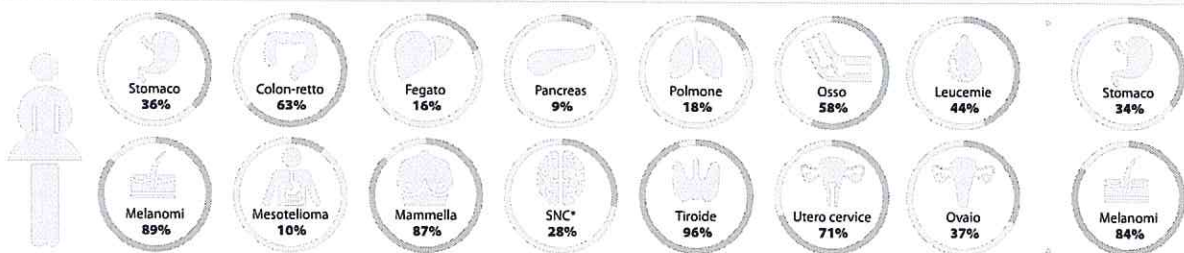
«La ricerca farmaceutica e quella tecnologica hanno offerto in questi ultimi anni nuove prospettive di cura rivolte a malattie fino ad oggi ritenute incurabili». Parola di Mario Stirpe, presidente della Fondazione G.B. Bietti che, per parlare di queste novità, organizza dal 2 al 4 ottobre a Roma, presso il Tempio di Adriano, il congresso internazionale "New diagnostic and therapeutic frontiers in Ophthalmology". I maggiori esperti di oftalmologia si confronteranno sulle diverse malattie degli occhi, sulle conseguenze oftalmologiche del diabete, su quanto incide l'età nella degenerazione della retina. Ma anche sullo sviluppo di nuovi metodi di prevenzione e diagnosi precoci, e sulle future tecniche diagnostiche e chirurgiche delle patologie oculari.

il.gab1

QUELLI CHE CE LA FANNO

Sopravvivenza per tipo di tumore a 5 anni della diagnosi. Dati di donne e uomini, rapporto Aiom-Airtum 2015

* Sistema nervoso centrale



DIABETE

Una volta a settimana

Dei 3 o 4 milioni di diabetici italiani solo la metà si cura davvero. E molti ritengono la stima persino ottimistica. Il problema della mancata aderenza alle cure è tipico di ogni malattia cronica, soprattutto di quelle la cui terapia comporta assunzione giornaliera di un gran numero di farmaci. Ma una novità terapeutica, una penna che consente di auto iniettarsi automaticamente una sola volta a settimana una dose fissa di un farmaco della categoria delle incretine (dulaglutide), potrebbe migliorare anche l'osservanza alla cura. La penna, prodotta in Italia negli stabilimenti della Eli Lilly, verrà poi distribuita in tutta Europa, dove è già approvata. Da noi è ancora in fase di valutazione da parte dell'Aifa e potrebbe arrivare entro l'anno. «Questa terapia può essere utilizzata nei pazienti con diabete di tipo 2 che non riescono a tenere sotto controllo la glicemia con stile di vita e farmaci orali», spiega Francesco Giordano, coordinatore dello studio Award-2, che ha paragonato l'utilizzo di questo farmaco con la somministrazione di insulina - e ha molti vantaggi. Buon controllo glicemico e buona tollerabilità, riduce il temuto rischio di ipoglicemie e i continui monitoraggi, aiuta a perdere un paio di chili ed è facile da utilizzare, sia perché la dose è fissa sia per la semplicità dell'apparecchiatura. Inoltre l'utilizzo una sola volta alla settimana migliora anche l'aderenza alla terapia». Oggi le incretine vengono usate dal 3-4% dei diabetici, percentuale tra le più basse in Europa. (e.n.s.)

Tumori. Quindici anni di lavoro e milioni di dollari investiti. Ma i celebri "proiettili biologici" restano meno di 50 e finiscono con il costare troppo. La ricerca è inefficiente perché industria e accademia non si parlano. Una proposta per migliorare

Dal genoma poche terapie Cosa abbiamo sbagliato

PIER GIUSEPPE PELICCI*

I FARMACI molecolari contro il cancro sono stati la grande promessa della rivoluzione del DNA. La scienza ci ha creduto: se identifichiamo i geni "danneggiati" di un tumore, e capiamo quelli che ne sono la causa, possiamo costruire molecole che li inibiscano, ed eliminare il tumore senza danneggiare i tessuti sani. Ma siamo an-



Non basta
Solo il 5 per cento dei malati di cancro è curato con i biofarmaci. A prezzi altissimi

cora lontani. Dopo 15 anni dalla decodifica del genoma, i farmaci molecolari anti-cancro sono meno di 50, curano non più del 5 per cento di tutti i pazienti e il costo di ogni terapia è di decine di migliaia di euro (contro le poche decine di euro delle terapie tradizionali). Su un punto gli scienziati avevano ragione: i farmaci molecolari sono molto efficaci. Ma lo sono soltanto in quei tumori per i quali sono stati disegnati, perché ogni tumore,

sfortunatamente, ha il suo gene alterato e quindi ha bisogno del suo farmaco (le abbiamo chiamate cure personalizzate). Cosa non sta funzionando?

Un primo problema sta nel processo di "drug discovery", che è ancora troppo inefficiente. Negli ultimi dieci anni gli investimenti dell'industria farmaceutica nella ricerca di nuove molecole attive sono cresciuti continuamente, ma il numero di nuove medicine è diminuito. Più del 90 per cento dei progetti fallisce nella prima fase, prima cioè di arrivare alla sperimentazione clinica sui malati. Il motivo è nel modo in cui si fa ricerca di nuovi farmaci, che è cambiato radicalmente. Fino a un decennio fa era una questione di "potenza": si cercava una nuova medicina tra i milioni di composti chimici disponibili. Oggi è una questione di "conoscenza": bisogna conoscere il gene bersaglio appropriato, saper disegnare una molecola che lo inibisce, e sapere come sperimentarla nelle prime fasi. Ma potenza e conoscenza stanno in due luoghi diversi: industria farmaceutica e ricerca accademica, rispettivamente. Questo sfasamento ha fatto lievitare il costo dei farmaci, perché i pochi che arrivano al paziente devono sostenere i costi dei tanti che falliscono. Il rischio è che i nuovi prodotti mettano in crisi i nostri sistemi sanitari, e diventino un lusso riservato ai ricchi del pianeta. La prospettiva ci scandalizza ma sta diventando realtà. In Italia il servizio sanitario prevede un budget dedicato ai farmaci, distinto dal rimborso della prestazione medica. Ma è previsto un tetto di spesa che, visti gli alti costi delle nuove medicine, viene raggiunto troppo in fretta da tutte le strutture ospedaliere d'eccezione, e questo spesso lascia i nostri pazienti senza possibilità di accesso a farmaci potenzialmente efficaci per loro.

Un secondo problema sta nelle "regole" per l'approvazione di un farmaco, che impongono anni di sperimentazione clinica e analisi statistiche su migliaia di pazienti. Ma i farmaci di oggi non sono quelli di 50 anni fa, eppure la legislazione non è cambiata. I farmaci molecolari sono meno tossici, agiscono su bersagli specifici, e si possono valutare in pochi pazienti, quelli giusti. Un cambiamento delle "regole" può accelerare la sperimentazione clinica (consentendo ai pazienti di accedere rapidamente all'innovazione terapeutica), e può ridurre i costi (la sperimentazione clinica è la fase più costosa).

1 TERAPIA
Se il test è positivo vuol dire che le cellule cancerose saranno uccise dal biofarmaco. Se negativo è inutile somministrarlo

2 TEST
Verifica che le cellule cancerose abbiano la proteina bersaglio sulla loro superficie

3 ANTIBERSAGLIO
Le cellule immortali producono grandi quantità di anticorpi: la base per sviluppare il farmaco biologico

Cellule cancerose del paziente

CalmAcid Reflux
Attivo contro il reflusso acido, gentile con il tuo stomaco.

Blocca la risalita dei succhi gastrici con una barriera a base di **Alginato e Fieno greco**

Allevia il senso di bruciore

CalmAcid Reflux, attraverso la formazione di una soffice barriera a base di estratti vegetali, blocca il reflusso gastroesofageo, protegge la mucosa e tampona l'acidità in eccesso.

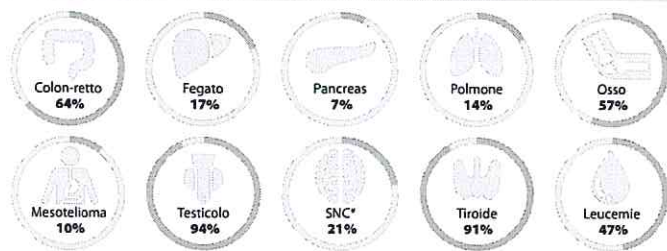
Confezioni da 9 e 21 bustine

da **BIOS LINE**
in Erboristeria, Farmacia e Parafarmacia

Non provoca stitichezza
Adatto in gravidanza e per bambini sopra i 3 anni
Senza glutine

E un dispositivo medico CE 0425 Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso. A.U. Nr. richiesta il 06/03/2015 biosline.com

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cancer.gov
www.registri-tumori.it



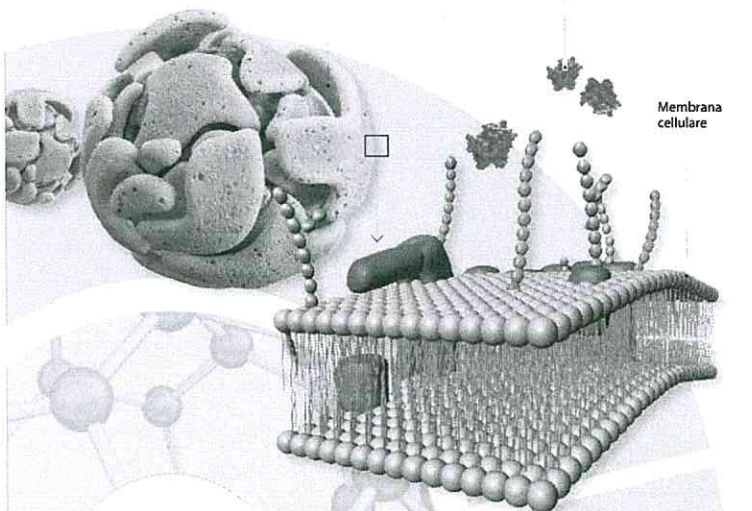
1 INDIVIDUAZIONE DEL "BERSAGLIO"
In alcuni tumori le cellule hanno sulla loro superficie una proteina caratteristica, detto in gergo "bersaglio"

Cellula tumorale

Si accerta che la proteina-bersaglio stia solo sulle cellule malate e non su quelle sane

Isolamento della proteina bersaglio

Membrana cellulare



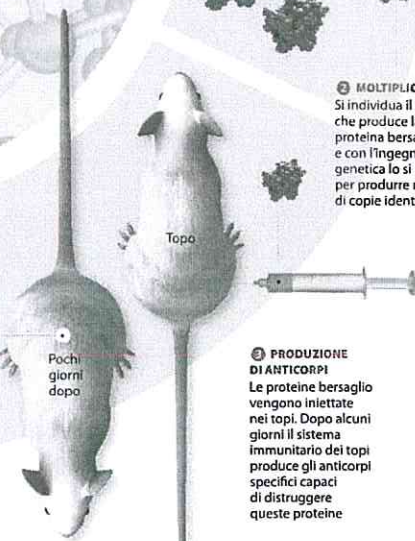
COME NASCE

Procedura per gli anticorpi monoclonali, i biofarmaci più diffusi

2 MOLTIPLICAZIONE
Si individua il gene che produce la proteina bersaglio e con l'ingegneria genetica lo si usa per produrre migliaia di copie identiche

3 PRODUZIONE DI ANTICORPI
Le proteine bersaglio vengono iniettate nei topi. Dopo alcuni giorni il sistema immunitario dei topi produce gli anticorpi specifici capaci di distruggere queste proteine

4 FUSIONE DELLE CELLULE
Le cellule immunitarie del topo che producono gli anticorpi sono fuse con cellule umane e rese immortali



FORTE RELASORAZIONE DATI FISALTE INFOGRAFICA P. SIMONET

condurre sperimentazioni cliniche negli ospedali di ricerca, ma non ci sono le risorse.

Quello che ho delineato, tuttavia, non è un problema limitato alle terapie oncologiche. La medicina personalizzata è un approccio globale che parte dallo studio delle caratteristiche individuali (genoma, ambiente, stili di vita) per definire piani personalizzati di prevenzione e cura. Un approccio che sta rivoluzionando tut-

ta la medicina. Il punto cruciale è accelerare la transizione. È una questione di cambiare cultura e diversificare gli investimenti da parte di molti (istituti di ricerca, università, industria, ianità).

È molto probabile che nessuno ce la farà da solo.

* Direttore della ricerca, Istituto Europeo di Oncologia e professore di Patologia, Università Milano

IL PRODOTTORE RISERVATA

Il caso. Per trovare medicine servono le Drug Discovery Unit. Così a Milano nasce un progetto innovativo

Metti un oncologo un universitario e un industriale A caccia di geni

Negli Usa è prassi da anni, ma in Italia una Drug Discovery Unit, in un grande ospedale, è una rarità. L'hanno messa in piedi i ricercatori dell'Istituto Europeo di Oncologia tre anni fa, con ciò realizzando per la prima volta in Italia un nuovo modello di ricerca farmacologica. Un'esperienza analoga a quella milanese esiste in pochi altri posti al mondo, tra cui la Harvard University a Cambridge e l'MD Anderson Cancer Center a Houston. Il Programma, guidato da Saverio Minucci e Mario Varasi, integra nella comunità dei ricercatori di base dello Ieo, un team di chimici medicinali con esperienza industriale di drug discovery. L'idea-guida è infatti mettere insieme le forze della ricerca accademica e quelle dell'in-

dustria. La prima fase del processo di ricerca è svolta nelle istituzioni accademiche, dove maggiore è la conoscenza dei geni coinvolti nella cancerogenesi possibili bersagli delle terapie così come la disponibilità di modelli sperimentali innovativi, mentre le fasi successive del lavoro sono realizzate in collaborazione con l'industria, dove maggiori sono le conoscenze per lo sviluppo del farmaco e le risorse economiche necessarie. Il Programma di Drug Discovery di IEO collabora a sua volta con altri centri universitari, per massimizzare le potenzialità dell'accademia italiana, che sono notoriamente e largamente sottoutilizzate. Questa squadra ha ottenuto recentemente il suo primo successo. Partendo da una collaborazione con le

Università di Milano, Pavia e Roma, il team ha identificato una serie di molecole che inibiscono l'azione di un gene (chiamato LSD1) alterato nella leucemia mieloide acuta, malattia che al momento non ha altre opzioni terapeutiche. Le molecole così disegnate hanno superato tutte le fasi della ricerca pre-clinica. Resta ora da percorrere quel pezzo di strada che porta queste sostanze a diventare un farmaco disponibile per i pazienti. E non è detto che questo si dimostri possibile. Ma per verificarlo è necessaria una collaborazione scientifica con un'azienda biotecnologica, Rasna Therapeutics, che ha nei suoi laboratori scienziati di esperienza mondiale nei campi della chimica farmaceutica (Roberto Pellicciari dell'Università di Perugia), dello sviluppo di nuovi

Lavorano sulla leucemia mieloide acuta. Incurabile

farmaci (Napoleone Ferrara dell'Università di San Diego), della ricerca su leucemie e linfomi (Riccardo Dalla Favera della Columbia University di New York e Brunangelo Falini dell'Università di Perugia).

L'anti-LSD1 potrebbe essere disponibile fra qualche anno e sarà un epifarmaco, cioè una molecola che agisce sull'epigenoma, quell'involucro del DNA su cui possono agire l'ambiente e gli stili di vita: un bersaglio innovativo e di grande potenzialità in oncologia. (mp. s.)

IL PRODOTTORE RISERVATA

Le Vitamine amiche dei bambini

NOVITÀ
Morbide Fruttine a base di squisiti succhi di frutta

VitaSohn Junior
Per i bambini che crescono
Apporta vitamina D, utile per la formazione della struttura ossea dei bambini.

Per i bambini che vanno a scuola
Apporta ferro, utile per lo sviluppo della funzione cognitiva e per l'apprendimento.

VitaSohn Junior e VitaSohn Junior Fruttine, in ogni confezione 30 giorni di integrazione bilanciata e completa.

...e crescere diventa un gioco da ragazzi!

IN FARMACIA

quotidianosanità.it

Lunedì 28 SETTEMBRE 2015

Lorenzin: "Su problema sanzioni cerchiamo strada condivisa. Ma su appropriatezza non si torna indietro". Ma i medici non ci stanno: "La definizione dei criteri non spetta alla politica"

Confronto durante Porta a Porta su RaiUno tra i camici bianchi e il Ministro sul provvedimento contro gli esami inappropriati. Da Lorenzin è arrivata un'apertura sulle sanzioni ma i medici, in studio Milillo e Troise, tirano dritto e ribadiscono che il decreto così com'è non va: "La definizione dei criteri non spetta alla politica".

Il decreto appropriatezza sbarca in televisione. Ma tra i medici e il Ministro della Salute le posizioni sono ancora distanti e il nodo sanzioni è sempre intricato. Il confronto durante la puntata di Porta a Porta, in onda stasera su Rai Uno e che abbiamo seguito durante la registrazione negli studi di via Teulada a Roma, è stato caratterizzato da un dibattito molto acceso, anche con una scaramuccia verbale tra il conduttore **Bruno Vespa** e i rappresentanti dei medici.

Ma veniamo alla puntata. Il Ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin** ha ribadito che "non è vero che le 208 prestazioni non verranno più prescritte. La differenza è che c'è un criterio di appropriatezza e le sanzioni ci saranno solo nel caso di abusi e quando ci sono sprechi enormi. Una prestazione inappropriata non è inutile né superflua, semplicemente non deve essere prescritta a quel paziente". E poi ha precisato che la questione appropriatezza riguarda anche le liste d'attesa che "sono un'ingiustizia e il tema appropriatezza prescrittiva va affrontato insieme ai medici e alla radice, altrimenti tra poco le liste d'attesa saranno qualcosa di insostenibile".

In ogni caso Lorenzin ha ribadito che "è il medico che decide, e se vuole prescrivere quelle prestazioni lo può fare motivando la scelta". Ma Lorenzin tende la mano ai camici bianchi: "Se il tema è quello delle sanzioni troviamo una strada, ma non possiamo tornare indietro sull'appropriatezza, sarebbe una sconfitta anche per il medico". E poi annuncia che "in Conferenza Stato-Regioni proporrò di levare alcuni ambiti d'incertezza, cioè che la norma sia applicata in modo uniforme in tutta Italia e che ci sia la garanzia che le cose vadano fatte bene e in modo omogeneo".

Ma i medici continuano a non essere convinti. "La battaglia sull'appropriatezza clinica è sacrosanta – sottolinea il segretario nazionale dell'Anao-Assomed, **Costantino Troise** – ma la definizione dei criteri non spetta alla politica. Non si può invadere il campo delle professioni e in più con un atteggiamento intimidatorio, con le sanzioni, praticamente dipingendo la categoria medica come una categoria da commissariare, in piano di rientro come le Regioni canaglia". Pollice verso anche nel merito del decreto: "Sull'allergologia è completamente da riscrivere" e poi ricorda che "le sanzioni già ci sono". Il punto che evidenzia Troise è che "gli esami diagnostici sono importanti anche per escludere eventuali problemi e fornire diagnosi precise e non sbagliate e di cui il medico è sicuro".

Contrario alle sanzioni anche il segretario nazionale della Fimmg, **Giacomo Milillo**. "Non discuto nel merito del decreto però dubito che esistano dimostrazioni scientifiche sull'appropriatezza. Io non discuto l'appropriatezza, ma le sanzioni che le Regioni hanno posto come requisito irrinunciabile. Ed è assurdo che siano le Regioni a proporre le sanzioni quando sono loro che sono state inappropiate per anni".

Il presidente del Consiglio superiore di sanità, **Roberta Siliquini** ha difeso invece il decreto. "L'elenco delle 208 prestazioni mette davanti a tutto il cittadino e la sua salute. La lista è stata stilata sulla base di studi scientifici e ricordiamo che gli esami inutili comportano anche rischi per la salute".

La scaramuccia. Ma durante la puntata c'è stato anche un acceso battibecco tra il segretario della Fimmg Giacomo Milillo e il conduttore Bruno Vespa. Il tutto è nato da un'affermazione di Vespa che ha ricordato come "quando una persona, la mattina mentre si fa la doccia decide che oggi deve risparmiare ci riesce. E un medico lo fa senza compromettere la salute di nessuno, come lo fa chiunque in qualunque mestiere". Ma l'affermazione non è andata giù a Milillo che piccato ha risposto: "Se lei vende dei dogmi così, mandiamo i giornalisti a fare i medici". A quel punto l'atmosfera si è surriscaldata e le voci dei due si sono sovrapposte. A placare gli animi ci ha pensato il lancio di un servizio.

[Vedi la puntata di Porta a Porta](#)

Sanità24

Stampa

Chiudi

28 Set 2015

Prevenzione, la comunicazione delle Asl viaggia ancora sulla carta

È un'attività intensa ma ancora da affinare quella che Asl e Ospedali svolgono per fare prevenzione e promuovere corretti stili di vita nel Paese. Due aziende su tre, infatti, usano l'arma della comunicazione per promuovere la salute tra i loro assistiti. Ma, secondo un'analisi condotta dal Laboratorio Fiaso "Comunicazione e promozione della salute", con il Coris dell'Università "La Sapienza" di Roma, a volte vengono utilizzati strumenti un po' datati, come depliant e locandine. E in quasi la metà dei casi, il 44,8%, l'azione comunicativa è diretta a un pubblico sostanzialmente generico, rischiando così di disperdere il messaggio. Però in quasi 9 casi su 10 rifuggono dall'«appello alla paura».

Ripa di Meana: «La tenuta finanziaria del Ssn passa per la prevenzione»

«La sfida sulla tenuta finanziaria del nostro sistema sanitario non può fare a meno di puntare sulla prevenzione e sulla promozione di stili di vita sani e positivi - afferma il presidente di Fiaso, Francesco Ripa di Meana -. La ricerca dimostra che c'è ancora molto da lavorare per utilizzare al meglio gli strumenti, anche tecnologici, che la comunicazione offre oggi a sostegno di queste attività. Ed è questo l'obiettivo che si prefigge il Laboratorio Fiaso che da anni è impegnato su questo terreno. Ma una campagna di comunicazione per rivelarsi realmente efficace - deve essere accompagnata dall'offerta di servizi che diano un supporto materiale a chi decide di abbandonare qualche cattiva abitudine».

I risultati dell'indagine

Complessivamente il 66% delle aziende ha avviato una qualche campagna di comunicazione per la prevenzione. Ma il rapporto si inverte quando si guarda al Centro-Sud, dove solo una su tre ha portato a termine qualche iniziativa su questo campo. Il tema più gettonato della campagne Asl è quello dell'alimentazione, sul quale si sono cimentate il 33,9% delle aziende sanitarie, seguito da Hiv, alcol, fumo e attività fisica che si attestano ciascuna intorno al 14%, raggiungendo complessivamente il 57% delle Asl che hanno avviato campagne sui temi. Il 53% dei messaggi veicolati è quello «informativo» mentre «l'appello alla paura», in grado di generare anche effetti boomerang tra il pubblico, è presente solo nel 12,6% dei messaggi, mentre in percentuali ancora minori sono presenti lo stile paternalistico e rassicurante. Impaurire il pubblico è la strategia usata soprattutto nelle campagne su fumo e alcol, anche se i due temi sono anche terreno privilegiato dell'ironia: fare prevenzione con un sorriso è però una rarità, visto che solo il 5% delle campagne punta su di essa.

Gli strumenti della comunicazione

Il 59% delle aziende resta sul tradizionale, privilegiando la carta al web, utilizzato insieme ai video solo nel 6% dei casi. Le locandine la fanno da padrona nel 30% dei casi mentre sotto la voce «altro», dove si collocano il 35% delle Aziende, rientrano parecchi altri strumenti cartacei, come

questionari, volantini, pubblicazioni varie. Solo sul tema dell'attività motoria anche la comunicazione si fa un po' più sprint adottando in percentuali più significative il Web. E se nel 44,8% dei casi l'azione comunicativa si rivolge a un pubblico generico, nel 20,2% della campagne il target è invece quello che ruota intorno alla scuola (insegnanti, genitori e studenti).

«Il passaggio dalla cura alla prevenzione è uno dei tasselli delle sfide poste da cronicità e invecchiamento della popolazione, visto che, secondo l'Oms, l'86% dei decessi e il 77% degli anni di vita persi sono provocati in buona misura da malattie croniche - commenta Walter Locatelli, vicepresidente Fiaso, che ha coordinato la ricerca e dirige l'Asl di Milano - . Come sa ogni esperto di marketing investire grandi cifre non è sufficiente per ottenere un ritorno. Una campagna per avere successo deve essere preceduta da una analisi di contesto: popolazione di riferimento, stato socio-economico, età, livello di istruzione, abitudini alimentari e sessuali. Declinando poi questi elementi in una strategia che includa medium, messaggio, durata e intensità dell'iniziativa. A questo - conclude Locatelli - vuole contribuire il Laboratorio Fiaso che ha messo a sistema decine di esperienze alle quali attingere, nella consapevolezza che permangono delle criticità su stili modi della comunicazione. E proprio al loro miglioramento punterà il prossimo lavoro del Laboratorio, concentrandosi su formazione tecnica degli operatori, campagne multimediali e multitarget, valutazione dei risultati, integrazione e coordinamento tra i vari settori aziendali».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved